Periodico bimestrale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE

anno 1 n. 2

PRIMO PIANO

Il Servizio Nazionale impegnato nell'emergenza umanitaria

FOCUS

Terremoto Abruzzo: analisi della gestione dell'emergenza

STORIE

Il terremoto e il maremoto del 1908

DAL TERRITORIO: INGV E AMBIENTE, UN CONCORSO PER LE SCUOLE • DAL DIPARTIMENTO: "MUMVITA", IL RISCHIO VULCANICO NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

LEGGERE È IL CIBO DELLA MENTE

Passaparola

Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia.
Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci coinvolgono,
ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi.
Leggere è un invito a un'altra avventura, a un'altra scoperta,
un grande privilegio della nostra vita: un modo per informarci,
per crescere, per conoscere il mondo.
Leggere è il cibo della mente... passaparola.

24 marzo 2011
GIORNATA NAZIONALE
PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA

L'editoriale

Natura e popoli che valicano i confini e si riversano in un ambiente altro. Questo numero di marzo-aprile si fa attraversare dal tema mettendo in fila storie ed esperienze.

Uno tsunami annunciato eppure devastante nel Giappone che in tutto il mondo è simbolo di prevenzione e preparazione sul rischio sismico, e che per questo tsunami deve affrontare una crisi nucleare. Un altro mare, il Mediterraneo, che consente a migliaia di persone in fuga dalla guerra di approdare in salvo sulle coste italiane ma può essere fatale per chi viene colto da una tempesta nella traversata. E l'esperienza della nostra protezione civile che interviene per contribuire al monitoraggio delle radiazioni su Tokyo e si impegna in Africa e in Italia a gestire l'emergenza umanitaria che investe migranti e profughi.

Dal 6 aprile 2011 l'Italia ha una giornata nazionale dedicata alle vittime del terremoto in Abruzzo e di tutte le catastrofi che hanno colpito il nostro Paese. Dall'analisi e valutazione della gestione dell'emergenza aquilana il Dipartimento ha fatto nascere e sta sperimentando diversi progetti: ne anticipiamo alcuni, insieme al resoconto dei progetti realizzati grazie alle donazioni italiane ed estere, tra cui c'è il nuovo Auditorium dell'Aquila donato dal Giappone. E un altro caso di terremoto accompagnato da un maremoto propone questo bimestre la sezione Storie *ripercorrendo quello che nell'Italia giolittiana colpì Reggio Calabria e Messina e la lezione che ne è derivata per le attività di soccorso e ricostruzione.*

In chiusura, come di consueto, trovate le segnalazioni di progetti, esperienze e iniziative dal territorio e dal Dipartimento. Pagine che questo secondo numero della rivista propone già abbastanza ricche e complete dei riferimenti da contattare per chi voglia ricevere maggiori informazioni o avviare una collaborazione. Ci auguriamo che queste sezioni diventino nel tempo uno strumento di lavoro comune e contribuiscano a scambiare buone pratiche e alimentare il dibattito sugli strumenti più efficaci per diffondere la cultura di protezione civile. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno scritto su magazine@protezionecivile.it *e sulla pagina facebook della rivista, diamo spazio come di consueto in questa versione su carta a una testimonianza che ci avete mandato, e invitiamo volontari e istituzioni a proseguire la consultazione anche on-line con altri contributi sul sito istituzionale del Dipartimento,* www.protezionecivile.gov.it

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE
MAGAZINE UFFICIALE DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anno 1 n. 2
marzo/aprile 2011

Pubblicazione bimestrale iscritta al Registro degli Operatori della Comunicazione al n. 20383 del 6.12.2010

Editore
Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile

Direttore responsabile
Barbara Altomonte

Redazione
Vincenzo Arena
Sara Babusci
Valeria Bernabei
Francesca Dottarelli
Mariacristina Giovannini
Sara Iacoboni
Elena Lombardo
Francesca Patti
Marianna Schiavon
Cristina Spatola
Veronica Tretter

Art Director
Maurilio Silvestri

Fotografie
Daniele Di Pietro
Paolo Vaccari
Matteo Valente
Gino Viani

Contatti
Servizio Comunicazione e relazioni con il pubblico

00189 - Roma Via Vitorchiano, 2
www.protezionecivile.gov.it
magazine@protezionecivile.it

In questo numero

Editoriale 1

Primo piano

Il Servizio Nazionale impegnato nell'emergenza umanitaria 4

L'attuazione del Piano di accoglienza, impegni e prospettive 8

Terremoto Giappone: il contributo dell'Italia 10

11 maggio: terremoto a Roma? 12

Focus

Terremoto in Abruzzo: analisi e valutazione della gestione dell'emergenza 16

Finalizzati tutti i fondi delle donazioni 22

Storie

Il terremoto e il maremoto del 1908 26

Dal Dipartimento

"Mia Vita": il rischio vulcanico nei Paesi in via di sviluppo 34

"Mia Vita": il contributo del Dipartimento 34

Progetto Morfeo: l'osservazione della terra per la gestione del rischio frane 35

In Olanda dal 6 all'8 maggio esercitazione dei moduli europei di protezione civile 35

Comunità resiliente: scambio con esperti USA e UK 36

Volontariato: in arrivo il regolamento sulla tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro 36

Prevenzione del rischio sismico: gli studi di microzonazione 37

"Informa, forma e gioca": studenti a scuola di protezione civile 37

Giornate di formazione per la protezione civile della Liguria 37

Dal territorio

"ScienzAperta 2011": un mese di eventi nelle sedi Ingv 38

Ingv, educazione ambientale: un concorso per le scuole 38

Ricordando l'ultima eruzione del Vesuvio 38

Università di Bologna, convegno su percezione e comunicazione del rischio 39

"Medical response to major incidents": al San Raffaele di Milano congresso sulla risposta medica ai disastri 39

In Friuli una esercitazione regionale 40

Gorizia, alle radici dei terremoti in Friuli Venezia Giulia 40

Friuli, rintocchi di campane per avvertire i cittadini in caso di calamità 40

Architetti Emilia-Romagna: da marzo un corso per la gestione tecnica dell'emergenza sismica 41

Ancona, settima edizione "Expo Progetto Emergenza" 41

Montemurlo e il sistema locale di protezione civile 41

Bolzano, terza edizione della fiera internazionale "Civil Protect" 38

Viterbo, "Chi soccorre il soccorritore?": convegno sulla psicologia d'emergenza 42

San Giorgio al Liri, supporto psicosociale per vittime e soccorritori 43

Bronzi di Riace: basi antisismiche per proteggerli dai terremoti 43

Monte Compatri, un'esercitazione comunale di protezione civile per i vent'anni dell'associazione "Beta '91" 43

Normativa pag. 44

Lettera pag. 48

Il Servizio Nazionale impegnato nell'emergenza umanitaria

Dal 15 aprile operativo il Piano per l'accoglienza dei migranti

Anche il Servizio Nazionale della Protezione Civile è attivato per l'emergenza umanitaria legata agli sbarchi sulle coste italiane di cittadini dei Paesi del Nord Africa. Situazione resa ancora più critica dal conflitto in corso in Libia e dall'evoluzione degli assetti politico-sociali nei paesi della fascia del Maghreb e in Egitto. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, è stato nominato Commissario delegato per realizzare gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza. Dal 15 aprile è operativo il Piano nazionale per l'accoglienza dei migranti, che definisce la risposta operativa del Sistema di protezione civile all'emergenza umanitaria, con l'obiettivo di assicurare la prima accoglienza e l'assistenza ai profughi e ai migranti nordafricani che hanno chiesto il permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari.

In questa pagina e nella successiva, sbarchi di migranti in Sicilia.

Foto di Vito Manzari (flickr.com/vitomanzari), rilasciata sotto la licenza Creative Commons-Attribuzione 2.0

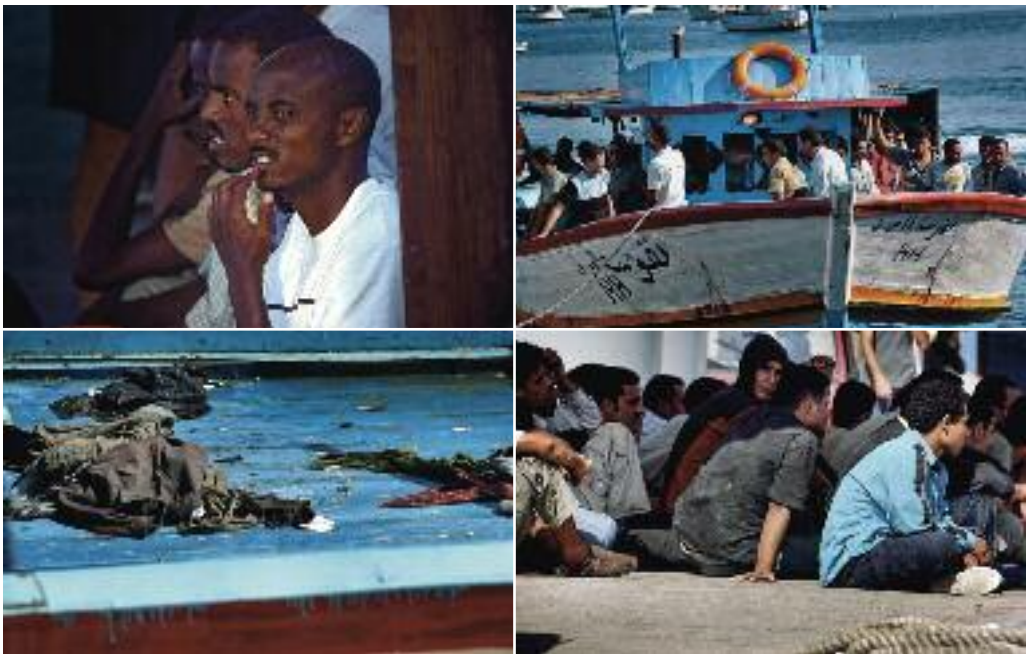


Foto di Sara Prestianni (flickr.com/noborder), rilasciata sotto la licenza Creative Commons-Attribuzione 2.0

▷ Le tappe dell'emergenza

I primi giorni di febbraio sbarcano sull'isola di Lampedusa migliaia di migranti provenienti dai Paesi del Nord Africa, e in particolare dalla fascia del Maghreb e dall'Egitto. Gli sbarchi proseguono nei giorni successivi, favoriti anche dal clima di grave instabilità politica di gran parte dei Paesi nordafricani. Il 12 febbraio viene dichiarato lo stato d'emergenza e vengono adottate le prime misure straordinarie per accogliere e assistere i migranti. Ma la situazione continua a peggiorare: le strutture di accoglienza sono al collasso e gli sbarchi non accennano a diminuire. Per affrontare l'emergenza serve uno sforzo comune e l'impegno solidale di tutto il Paese e di tutte le istituzioni. Il 30 marzo, nella seduta straordinaria della Conferenza Unificata, Governo, Regioni, Province Autonome ed Enti locali definiscono una prima condivisa strategia di intervento per accogliere i migranti in arrivo che, si stima, potrebbero essere circa 50mila. Il 6 aprile viene richiesto ufficialmente l'intervento del Sistema di protezione civile per pianificare e gestire l'accoglienza dei profughi e dei migranti arrivati dai Paesi del Nord Africa. Sulla base di questo mandato il Dipartimento della Protezione Civile attiva un tavolo di lavoro con le Direzioni di protezione civile regionali, i rappresentanti dell'Upi-Unione delle province d'Italia e dell'Anci - Associazione nazionale dei comuni Italiani per definire il coinvolgimento delle amministrazioni regionali e locali. Il tavolo di lavoro pre-

dispone un Piano per la gestione dell'accoglienza, oltre che dei profughi, anche dei migranti arrivati in Italia tra il 1° gennaio e il 5 aprile ai quali viene riconosciuto il permesso temporaneo di soggiorno, in base all'art. 20 del Testo unico sull'immigrazione. Il Piano prevede per ogni Regione diverse fasi di attuazione e garantisce un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale. Il 13 aprile il Capo Dipartimento della Protezione Civile viene nominato Commissario delegato.

▷ Il Piano per l'accoglienza dei migranti

Il Piano si basa su una gestione condivisa dell'accoglienza dei flussi migratori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza e coinvolge il Dipartimento della Protezione Civile, le Amministrazioni regionali e delle Province Autonome, gli Enti locali e altri soggetti appartenenti al Servizio Nazionale. È proposto un modello di accoglienza modulare, per garantire assistenza a un massimo di 50mila migranti in strutture dedicate. Non è previsto che i migranti assistiti siano ospitati in tende o altre strutture temporanee. Dal Piano nazionale derivano poi i diversi piani regionali per attuare le misure di assistenza previste a livello locale. Destinazioni e strutture sono individuate secondo criteri stabiliti dalle cabine di regia regionali e dalle intese con Province e Comuni, in stretto raccordo con le Prefetture. L'assistenza sanitaria e di primo ristoro viene assicurata a tutti, quindi anche ai migranti che continuano ad arrivare dopo il 5 aprile. Dopo la prima accoglienza, sono le autorità competenti ad avviare le procedure per il rimpatrio, nel caso di immigrati clandestini, o di accoglienza nelle varie Regioni. I migranti vengono accolti sul territorio nazionale secondo principi di modularità ed equa distribuzione: il numero che ogni Regione ospita è definito sulla base del rapporto di uno straniero ogni mille abitanti. Il numero dei migranti ospitati è quindi proporzionale alla popolazione residente di ogni Regione. È escluso l'Abruzzo, ancora impegnato ad assistere i cittadini colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009. Nella distribuzione vengono tenute in considerazione anche le assegnazioni alle Regioni precedenti all'attuazione del Piano, così da garantire in ogni fase un'equa distribuzione. Ai migranti che richiedono il permesso temporaneo di soggiorno – come previsto dall'art. 20 del Testo unico sull'immigrazione – sono garantiti da subito vitto, alloggio e assistenza sanitaria di base. Ai richiedenti asilo e ai minori non accompagnati è garantita l'assistenza prevista dalla normativa nazionale che attua le convenzioni internazionali. A coordinare le misure previste dal Piano è il Commissario delegato, che si avvale del Dipartimento della Protezione Civile, in cui viene istituito un gruppo di supporto organizzato per funzioni. In ogni Regione è istituita una struttura simile per il coordinamento dell'assistenza sul territorio. Possono partecipare alle attività di gestione dell'accoglienza, alle fasi di trasferimento e assegnazione alle strutture regionali anche le organizzazioni di volontariato di protezione civile. Con l'attivazione del Servizio Nazionale è prevista, infatti, anche la mobilitazione del volontariato, secondo modalità e procedure definite a livello locale.

L'attuazione del Piano di accoglienza, impegni e prospettive

Franco Gabrielli, Capo Dipartimento e Commissario delegato per l'emergenza umanitaria, fa il punto su quanto realizzato finora e sui prossimi passi.

▷ **A due settimane dall'attivazione, qual è il bilancio del Piano?**

Nei primi dieci giorni ci siamo presi cura dei migranti tunisini che, ricevuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari, hanno richiesto assistenza. Va ricordato che si tratta di liberi cittadini che possono andare all'estero o rimanere sul territorio nazionale sostenendosi con le proprie forze. A quanti lo richiedono, il Piano assicura vitto, alloggio, assistenza sanitaria di base, secondo un criterio concordato di equa distribuzione sul territorio. In questa prima fase tutte le Regioni e Province Autonome – eccetto l'Abruzzo, tuttora impegnato nella gestione dell'emergenza terremoto – hanno individuato sistemazioni per la propria quota di un primo gruppo di circa 2mila migranti. Una quota che sull'intero territorio italiano non è stata ancora saturata, ma anzi dai 970 assistiti di metà di aprile è passata agli attuali 700. Questa fase quindi si è praticamente conclusa.

▷ **Ora come Commissario delegato ha chiesto alle Regioni e ai soggetti interessati di prepararsi a una seconda fase.**

La seconda fase è rivolta ai richiedenti asilo e ai minorenni non accompagnati, che saranno assistiti secondo lo speciale regime previsto dalla legge e distribuiti proporzionalmente sul territorio sempre secondo il Piano. Sono persone che fuggono dai territori in guerra e devono essere accolte e tutelate da subito. Con la collaborazione di tutti gli attori istituzionali coinvolti dobbiamo esser pronti a completare in tempi anche rapidi il primo modulo da diecimila persone del Piano. Se gli sbarchi di profughi dall'Africa subsahariana proseguiranno, dovremo poter gestire in modo responsabile e solidale sempre nuovi arrivi.

▷ **Come si integra questa "fase due" con la rete già esistente?**

Il nostro obiettivo è mantenere il più possibile l'architettura di competenze esistente tra Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Enti locali e associazioni che ordinariamente si occupano di questi temi. Attraverso questa rete si potranno via via distribuire sul territorio nella proporzione definita dal Piano le persone ospitate nei centri per i richiedenti asilo.

▷ È un'organizzazione complessa, come viene garantita?

Con la disponibilità diffusa e concorde di tutte le istituzioni coinvolte. Il Comitato di coordinamento previsto nell'ordinanza di protezione civile che mi nomina Commissario delegato è composto dal Direttore della Direzione centrale per l'immigrazione del Dipartimento di pubblica sicurezza e dal Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, da un rappresentante della Regione coordinatrice della Commissione speciale protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, uno dell'Anci e uno dell'Upi. Il Commissario delegato si avvale del Dipartimento della Protezione Civile e di un contingente del Ministero dell'Interno. I Presidenti delle Regioni designano i soggetti attuatori che individuano le strutture e i soggetti per l'accoglienza dei migranti e gestiscono gli interventi necessari. Nei casi in cui i soggetti attuatori assicurino la sola individuazione delle strutture, la gestione dell'assistenza può essere garantita dai Prefetti interessati.

▷ Ci sono risorse sufficienti per l'attuazione del Piano?

Il Governo, con la firma dell'accordo del 6 aprile, si è impegnato a garantire le risorse necessarie. L'ordinanza n. 3933 stanzia 30 milioni di euro per l'emergenza e per i minori stranieri autorizza il Ministero del Lavoro a corrispondere un contributo ai Comuni. Risorse pluriennali sosterranno le case famiglia attraverso i Comuni, e per gli interventi del Commissario delegato è in preparazione un'ordinanza con ulteriori stanziamenti. Posti aggiuntivi per il Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati dovrebbero essere reperiti e finanziati. Infine, il Governo si è impegnato a sensibilizzare le Istituzioni europee per affrontare l'emergenza con gli altri Stati membri.

▷ Qual è il ruolo del volontariato di protezione civile in questa partita?

Capillare e fondamentale come sempre. Le organizzazioni si sono rese disponibili a partecipare nel quadro dell'intero Sistema di protezione civile. Il Dipartimento può così, a livello nazionale, dare stabilità all'intervento di medici e infermieri volontari che operano sulle motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia Costiera per dare soccorso e assistenza ai migranti in arrivo a Lampedusa e può attivare le organizzazioni per allestire o integrare strutture straordinarie in punti critici, come a Ventimiglia. A livello territoriale, le organizzazioni di volontariato sono parte integrante dei sistemi regionali: le autorità locali attivano il volontariato di concerto con le articolazioni periferiche del Ministero dell'Interno e le Regioni, e possono mobilitare organizzazioni umanitarie e sociali, oltre che di protezione civile.

Terremoto Giappone: il contributo dell'Italia

Inviati due team di esperti a supporto dell'Ambasciata italiana

Alle 14.46 dell'11 marzo 2011 un terremoto di magnitudo 8.9 colpisce il Giappone settentrionale. L'epicentro viene localizzato in mare, vicino alla costa nord orientale di Honsu, l'isola più grande del Giappone, a circa 130 chilometri dalla città di Sendai e 373 chilometri da Tokyo. La scossa innesca uno tsunami con onde di oltre dieci metri che colpisce un tratto della costa del Tohoku lungo 400 chilometri. Le prefetture maggiormente interessate sono Iwate, Miyagi e Fukushima. La potenza dello tsunami è impressionante: l'area sommersa è estesa quasi quanto la città di Tokyo. In alcuni casi l'acqua penetra nell'entroterra fino a oltre 20 chilometri. I danni e gli effetti del maremoto sono impressionanti. Ad un mese dall'evento si contano oltre 13mila morti e 14mila dispersi: oltre il 90 per cento sono annegati per la forza dello tsunami. I danni alle infrastrutture sono ingenti. Undici centrali nucleari vengono disattivate automaticamente a causa del sisma. L'impianto di Fukushima Dai-Chi subisce i danni maggiori, con rilascio di radioattività nell'atmosfera. L'incidente raggiunge il massimo livello di gravità previsto. È emergenza nucleare.

Fin dalle prime ore successive al terremoto il Sistema di protezione civile mette a disposizione i propri uomini e mezzi per intervenire direttamente nelle zone colpite con team specializzati. In un primo momento le autorità giapponesi decidono di accettare le offerte di aiuto provenienti dai Paesi geograficamente più vicini, come Stati Uniti, Nuova Zelanda e Corea del Sud. A tre giorni dal sisma, il 15 marzo, parte per il Giappone il primo team ita-

Foto di Leo Salinas-U.S. Military Forces (flickr.com/dvids), rilasciata sotto la licenza Creative Commons-Attribuzione 2.0

liano di esperti di valutazione e gestione delle emergenze, composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e dell'Ispra-Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. La missione è coordinata dal Dipartimento in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. Col passare dei giorni a preoccupare maggiormente è il rischio radiologico legato alla situazione della centrale di Fukushima. Il team rimane in Giappone quasi una settimana, concentrando le proprie attività nella zona di Tokyo, in supporto all'Ambasciata italiana. I tecnici effettuano una serie di rilevazioni per verificare i livelli di radioattività dell'aria. Durante la permanenza a Tokyo la squadra italiana rimane in costante contatto con le autorità giapponesi, le squadre europee e il coordinamento

Giappone, un centro abitato della costa distrutto dallo tsunami.

delle Nazioni Unite per definire il quadro della situazione e delle esigenze. Alla fine di marzo parte per il Giappone un nuovo gruppo di esperti, coordinato sempre dal Dipartimento. Ai funzionari del Dipartimento, dei Vigili del Fuoco e dell'Ispra si unisce un esperto del Ministero della Salute. Anche stavolta l'attività del team si concentra nell'area metropolitana di Tokyo. I tecnici proseguono con le attività di monitoraggio della radioattività nell'ambiente nella zona dell'ambasciata e in altri punti della città, dove vivono molti italiani. Si mettono a disposizione dei connazionali per dare informazioni sui livelli di radioattività, sui rischi e le eventuali misure di radioprotezione da adottare. Il frutto di questo lavoro è il vademecum con le misure precauzionali da adottare in caso di rischio radiologico messo a disposizione della popolazione.

IL NUCLEARE IN ITALIA

Dopo l'incidente di Chernobyl del 1986 e il referendum del 1987 l'Italia interrompe l'attività delle proprie centrali ed elabora una prima versione del Piano nazionale per le emergenze radiologiche. Nonostante la chiusura delle centrali l'attenzione al rischio nucleare resta alta, soprattutto per la presenza di impianti in territorio estero a meno di 200 chilometri dal confine nazionale. La versione attuale del Piano, approvato nel marzo 2010, individua e disciplina le misure per fronteggiare gli incidenti che avvengono in impianti nucleari al di fuori del nostro Paese, che richiedono azioni di intervento coordinate a livello nazionale.

11 maggio: terremoto a Roma?

Le risposte del Dipartimento

Continua in rete e sui media il dibattito sulla possibilità che si verifichi un terremoto a Roma l'11 maggio 2011 o che sia possibile prevedere il luogo e la data esatti di un terremoto. Il Dipartimento della Protezione Civile ha preparato alcune risposte alle domande più frequenti.

▷ È possibile prevedere i terremoti?

Ad oggi non ci sono metodi riconosciuti dalla scienza con i quali sia possibile prevedere il tempo ed il luogo esatti in cui avverrà il prossimo terremoto. A stretto rigore, non è possibile né prevedere né escludere una data piuttosto che un'altra, sia questa l'11 maggio, l'11 giugno, o altre. L'unica previsione possibile è di tipo statistico, basata sulla conoscenza dei terremoti del passato. Sappiamo quali sono le aree del nostro Paese interessate da elevata sismicità, per frequenza e intensità dei terremoti, e quindi dove è più probabile che si verifichi un evento sismico di forte intensità, ma non è possibile stabilire con esattezza il momento in cui si verificherà. Anche la Commissione internazionale di sismologi, istituita dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, dopo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009, ha ribadito queste conclusioni. Solo in Italia, ogni giorno si verificano decine di terremoti e più di diecimila ogni anno, di cui la quasi totalità appena percepiti, senza alcun effetto sulle costruzioni. Prevedere che avvenga genericamente un terremoto in un'area relativamente vasta è spesso una previsione scontata, se non si precisa anche la magnitudo e non si circoscrive adeguatamente l'area (ad esempio in un raggio di 10-20 chilometri). Previsioni di questo tipo non hanno alcuna utilità per fini di protezione civile.

▷ Chi è Raffaele Bendandi? È vero che ha previsto un terremoto a Roma per l'11 maggio 2011?

Raffaele Bendandi è un astronomo e sismologo autodidatta, nato nel 1893 e morto nel 1979. In risposta alle voci su un terremoto previsto da Bendandi per l'11 maggio 2011, Paola Lagorio, Presidente dell'istituzione culturale *La Bendandiana* e custode di tutti i documenti del sismologo, ha puntualizzato in numerose interviste e dichiarazioni che nei documenti di Bendandi relativi al 2011 non si trova alcun riferimento a luoghi o date precise, come quelli riportati in rete. Anche gli amministratori del-

la pagina facebook de *La Bendandiana*, tra cui la stessa Paola Lagorio, sostengono che negli scritti di Bendandi non sia citata né la data dell'11 maggio, né la città di Roma.

▷ Chi elabora metodi per prevedere i terremoti può sottoporli a una valutazione scientifica?

La prima e indispensabile valutazione di un metodo di previsione è data dalla sua pubblicazione su una rivista scientifica internazionale, che lo sottoponga alla revisione critica di scienziati competenti in materia. Molte previsioni pseudoscientifiche attualmente in circolazione non sono state sottoposte neanche a questa basilare forma di valutazione. Inoltre, chiunque pensi di aver messo a punto un metodo previsionale e voglia testarlo scientificamente può sottoporlo alla valutazione concreta e oggettiva dello *CSEP-Collaboratory for the study of earthquake predictability*, un laboratorio virtuale internazionale in grado di supportare una vasta gamma di esperimenti scientifici di previsione in più laboratori. Informazioni e contatti sono disponibili sul sito *www.cseptesting.org*. Ad oggi, nessuno che si dica capace di fare previsioni puntuali sul giorno, il luogo e l'intensità di un futuro terremoto in Italia ha sottoposto i suoi esperimenti allo Csep.

▷ Cosa sono i precursori sismici?

Sono parametri fisici e/o chimici che subiscono modifiche prima di un terremoto. La ricerca sui precursori sismici si è concentrata principalmente su:

- precursori geofisici: anomalie delle velocità e delle caratteristiche delle onde sismiche *P* e *S*, variazioni delle caratteristiche magnetiche ed elettriche delle rocce e dell'atmosfera;
- precursori sismologici: prima di un grosso terremoto si possono verificare una serie di microtremori, rilevabili solo attraverso gli strumenti, o un cambiamento nella distribuzione della sismicità;
- precursori geodetici: modifiche nella quota, nella posizione, nell'inclinazione di parti della superficie del suolo e nella velocità degli spostamenti misurati;
- precursori geochimici: variazione della concentrazione nelle acque sotterranee e nei gas al suolo di alcuni elementi chimici radioattivi, tra cui il gas radon;
- precursori idrologici: variazione del livello della falda acquifera nel sottosuolo, misurata nei pozzi.

▷ I precursori sismici servono a prevedere i terremoti?

Negli ultimi anni la scienza ha fatto notevoli progressi nello studio dei precursori sismici e in futuro lo studio sistematico potrebbe consentire di prevedere in maniera più o meno precisa il momento in cui si può verificare un terremoto. Tuttavia, la validazione empirica dei precursori è risultata finora infruttuosa, specie per scopi operativi di protezione civile. L'analisi condotta dalla Commissione internazionale sulla previsione dei terremoti per conto della Protezione Civile ha evidenziato gli stessi risultati. Nel campo della ricerca sui precursori c'è ancora molto da fare, sia in termini di sviluppo metodologico, sia di validazione statistica dei risultati, prima di una loro reale applicabilità in chiave operativa. Particola-

re attenzione va dedicata anche ai falsi allarmi, che possono risultare dannosi.

▷ **Il Giappone ha un sistema di previsione ed allerta per i terremoti? È possibile adottare lo stesso sistema in Italia?**

Alcune notizie circolate sul terremoto dell'11 marzo 2011 hanno dato l'impressione che in Giappone funzioni un sistema di previsione delle scosse sismiche. In realtà, neanche in Giappone vengono previsti i terremoti, ma esiste un sistema di allertamento precoce della popolazione, *early warning*, basato sull'invio di sms. Nell'istante in cui viene registrata dalla rete sismica una scossa di terremoto che supera un valore di magnitudo stabilito, il sistema avvisa la popolazione, che ha alcune decine di secondi per mettersi al sicuro in funzione della distanza dall'epicentro. Il tempo medio di percorrenza si può stimare in circa 20/25 secondi per 100 km e dipende dall'energia del terremoto, dalle caratteristiche dell'evento e da quelle dei terreni. Ciò che viene previsto non è quindi il terremoto, ma il momento in cui, dopo la scossa, gli effetti del sisma potranno raggiungere gli insediamenti umani. L'allarme preventivo consente di interrompere l'erogazione di servizi e attività che potrebbero costituire un pericolo e permette alla popolazione di raggiungere le aree di raccolta. L'efficacia dell'allertamento dipende da quanto ci troviamo distanti dall'epicentro: se è a molti chilometri dalle zone abitate, come generalmente avviene in Giappone, dopo la scossa è possibile avvisare la popolazione che gli effetti si stanno propagando e che raggiungeranno la loro zona dopo alcune decine di secondi. Diversa è la situazione dell'Italia, dove le caratteristiche di sismicità del territorio rendono di difficile applicazione questi sistemi di allertamento. Infatti, le zone in cui il terremoto può originarsi con maggiore probabilità si trovano spesso a pochi chilometri da aree densamente abitate. Il tempo di propagazione è quasi istantaneo e rende di scarsa efficacia i sistemi di early warning. La ricerca scientifica sta sperimentando l'utilizzabilità di questi sistemi ma, al momento, l'unica difesa per il nostro Paese resta la prevenzione.

▷ **Roma è una città ad alto rischio sismico? Quali sono le caratteristiche della sismicità della città?**

Roma è caratterizzata da una modesta sismicità, determinata soprattutto dai risentimenti dei terremoti con epicentro nell'area dei Castelli romani e di quelli più violenti con epicentro nell'Appennino abruzzese e umbro. Questa sismicità non è però trascurabile, per l'elevato valore dei beni monumentali e architettonici della città e per la vulnerabilità del patrimonio edilizio.

Possiamo distinguere:

- una sismicità di origine locale. Riguarda l'area compresa in un raggio di 15 chilometri dal centro ed è caratterizzata da una frequenza piuttosto scarsa, magnitudo inferiori a 5.0, corrispondenti a intensità epicentrali del VI-VII grado della scala macrosismica Mcs-Mercalli Cancani Sieberg e profondità ipocentrali molto modeste (<cinque km);
- una sismicità di aree prossime a Roma. Queste aree sono i centri sismici dei Colli Al-

bani, dove si verificano terremoti molto frequenti con magnitudo massime intorno a 5.0 e intensità epicentrali che in alcuni casi hanno raggiunto l'VIII grado della scala Mercalli, e quelli del litorale tirrenico, sedi di terremoti poco frequenti, ma a volte di entità rilevanti, che in un caso hanno in un caso raggiunto il V-VI grado;

- una sismicità di aree dell'Appennino Centrale. A distanze comprese tra 60 e 130 chilometri circa da Roma, sono presenti importanti aree sismogenetiche. I più forti risentimenti sismici osservati nella città di intensità massima del VII-VIII grado MCS sono dovuti proprio ai terremoti che si sono verificati in queste aree. Le aree più rilevanti sono quelle dell'aquilano e del Fucino, in cui hanno avuto origine terremoti di magnitudo intorno a 7.0 e intensità epicentrali del XI grado Mercalli.

▷ La casa dove abito può resistere a un terremoto?

In un Comune classificato come sismico è obbligatorio rispettare le norme antisismiche. Prima di tutto, è importante conoscere l'anno di costruzione del proprio edificio e confrontarlo con l'anno in cui il Comune è stato classificato come sismico per la prima volta. Se la costruzione è successiva, è molto probabile che l'edificio sia stato realizzato con criteri antisismici e, quindi, abbia una buona resistenza ai terremoti attesi statisticamente in quel Comune. Anche edifici non progettati con criteri antisismici possono avere una discreta o buona resistenza al sisma e occorre valutarne la vulnerabilità.

La vulnerabilità di un edificio dipende da:

- tipologia delle strutture (le strutture in muratura sono normalmente più vulnerabili di quelle in cemento armato);
- età (più le strutture sono vecchie, maggiore è la vulnerabilità);
- tipo di progettazione (se antisismica o no, ovviamente questo vale per le costruzioni più moderne);
- interventi di ristrutturazione che l'edificio o il singolo appartamento hanno subito nel tempo (spesso, per migliorarne la funzionalità si aprono porte e si eliminano ampie porzioni di muratura con effetti deleteri sulla sicurezza sismica nel caso di struttura in muratura).

Anche se un'analisi completa del livello di sicurezza sismica di una struttura può essere fatta solo da un professionista esperto, in base a questi elementi e alla classificazione sismica del proprio Comune un cittadino può capire se si trova potenzialmente in condizioni di rischio elevato o no e, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari.

Sul sito www.protezionecivile.it trovate anche il test **"Rischio sismico e prevenzione. Sei in campo, in panchina o in tribuna?"** per mettere alla prova le vostre conoscenze sul rischio sismico.

Terremoto in Abruzzo: analisi e valutazione della gestione dell'emergenza

Il 6 aprile 2011 è la Giornata della memoria dedicata alle vittime del terremoto in Abruzzo del 2009 e di tutte le calamità naturali che hanno colpito l'Italia.
In questo numero dedichiamo un approfondimento al lavoro di analisi e valutazione avviato dal Dipartimento della Protezione Civile sulla gestione dell'emergenza in Abruzzo

Il 25 giugno 2010 il Dipartimento della Protezione Civile ha istituito un gruppo di lavoro per analizzare e valutare la gestione dell'emergenza terremoto in Abruzzo tra il 6 aprile 2009 e il 31 gennaio 2010.
L'obiettivo dell'iniziativa è stato esaminare il modello adottato dal Dipartimento per coordinare il Servizio Nazionale della Protezione Civile in emergenza. Ogni attività, realizzata da un insieme complesso di organizzazioni, strutture e persone ha infatti bisogno di una valutazione e di una verifica comune dei risultati raggiunti. Per questo, il Dipartimento ha raccolto le esperienze dei propri dipendenti, dei volontari, degli operatori di Regioni, Province, Comuni, Strutture operative, ordini professionali e imprese. Tra gli strumenti utilizzati, ha aperto una consultazione sul proprio sito web.
I punti di forza e di debolezza che emergeranno dal gruppo di lavoro serviranno al Dipartimento per gestire con sempre maggiore tempestività, efficienza ed efficacia le attività per le future emergenze di protezione civile. Dal soccorso alla popolazione all'allestimento delle aree di accoglienza, dalla messa in sicurezza del territorio alle verifiche di agibilità, dalla salvaguardia dei beni culturali alla realizzazione e gestione di soluzioni abitative temporanee.
Lo scorso ottobre, il gruppo di lavoro ha presentato i primi risultati dell'analisi che ha previsto l'individuazione di nove aree tematiche e la definizione, per ciascuna di queste, di progetti per superare le criticità. In particolare, le aree tematiche sono: Attività normativa e gestione operativa, Gestione delle vittime e dei feriti, Donazioni, Aree di accoglienza e alberghi, Realizzazione di insediamenti e strutture temporanee, Contact center e Ufficio relazioni con il pubblico, Agibilità, Rapporto con gli enti locali, con le altre amministrazioni e con i cittadini, Sistema di comando e controllo. Alcuni dei progetti per queste aree sono già in corso d'opera, altri sono in programma ma devono ancora essere avviati, altri ancora sono da definire.
Nelle pagine che seguono presentiamo alcune delle iniziative intraprese dal Dipartimento in questi mesi. Per l'area Gestione delle vittime e dei feriti sono state concordate da Dipartimento e Regioni le modalità per l'invio di moduli sanitari regionali. Per la categoria Aree di accoglienza e alberghi, è stato attivato un tavolo di lavoro per definire procedure condivise di organizzazione dei campi. Per

In questa pagina, interventi sanitari di soccorso a Terex 2010, esercitazione internazionale sul rischio sismico. Pagg. 16-17: lo Sportello per il cittadino nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito.

l'area Relazioni con il pubblico è prevista la sperimentazione di un Contact Center in grado di gestire la comunicazione con i cittadini in ordinario e in emergenza.

▷ I soccorsi sanitari in emergenza

Rendere più efficiente l'organizzazione dei soccorsi sanitari utilizzando le risorse disponibili sul territorio: è questa una delle principali linee di attività che il Dipartimento della Protezione Civile ha impostato dopo i primi risultati emersi dalla valutazione dell'esperienza in Abruzzo.

La realizzazione di quest'obiettivo si è concretizzata nella definizione di procedure comuni tra Dipartimento e Regioni per l'invio in tempi rapidi di Msr-Moduli sanitari regionali che sono la componente sanitaria con personale qualificato di cui si dovrebbe dotare ogni colonna mobile regionale. Gli Msr sono già stati sperimentati durante l'esercitazione Terex e comprendono anche i Pma-Posti medici avanzati, le strutture sanitarie da campo che hanno la funzione di fare il primo trattamento delle vittime e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti negli ospedali specializzati. Le procedure per l'invio degli Msr-Moduli sanitari regionali, già condivise con il Gruppo tecnico delle Regioni/Pa Sanità, ora verranno sottoposte all'approvazione della Conferenza Stato Regioni ed Unificata. All'invio di Pma, corrisponde la pianificazione dell'evacuazione aerea delle vittime, basata su una stretta collaborazione tra personale aeronautico e personale del Servizio sanitario regionale.

Dall'esperienza in Abruzzo si è compresa anche l'importanza di garantire la continuità dell'assistenza sanitaria dopo la prima emergenza. A questo proposito sono già stati sperimentati durante l'esercitazione Terex 2010 i Pass-Presidi di assistenza socio sanitaria, che sostituiscono temporaneamente le strutture sanitarie territoriali danneggiate dalle calamità e prevedono l'impiego dei sanitari locali.

Oltre all'organizzazione dei soccorsi sanitari sul territorio, l'Italia sta adeguando le caratteristiche dei propri moduli sanitari agli standard individuati dalla Commissione europea per i moduli europei di protezione civile. Ad oggi, delle cinque strutture sanitarie registrate in Europa, tre sono italiane: l'ospedale da campo dell'Associazione Nazionale Alpini e i Pma con unità chirurgica del Gruppo chirurgia d'urgenza di Pisa e della Regione Marche.

Un modello per la gestione delle aree di accoglienza

Una delle attività più complesse e delicate nell'emergenza terremoto in Abruzzo è stato gestire le aree di accoglienza. Proprio per questo il Dipartimento della Protezione Civile ha avviato un tavolo di lavoro che, a partire dalle esperienze di tutte le persone coinvolte, ha l'obiettivo di definire procedure e indicazioni comuni per l'organizzazione di un'area di accoglienza.

Il progetto si basa su un metodo "partecipato" che ha previsto il coinvolgimento, fin dalle prime fasi, del Comune dell'Aquila e degli altri comuni colpiti dal terremoto, delle regioni e delle organizzazioni nazionali di volontariato presenti nei campi.

La prima fase si è conclusa con l'organizzazione di un *workshop* per condividere con i partecipanti i dati emersi dai primi incontri e dalle risposte ad un questionario sulla partecipazione all'emergenza terremoto. Al termine del *workshop*, le esperienze e le proposte sono state raccolte nella "Carta dell'Aquila" che sintetizza i contributi in quattro aree tematiche: dalla pianificazione all'allestimento, dalla gestione ordinaria alla chiusura di un'area di accoglienza.

Questo documento è stato il punto di partenza per individuare gli ambiti su cui concordare procedure e regole comuni per la gestione di un'area di accoglienza, che una volta condivise con le altre regioni, verranno diffuse con corsi di formazione alle strutture del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

> Il *Contact Center* gestirà la comunicazione in ordinario e la comunicazione in emergenza

Comunicazione in ordinario e in emergenza

L'esperienza pilota dello sportello al cittadino all'Aquila è stata il modello di riferimento per la progettazione di un *Contact Center* di protezione civile. Il progetto prevede infatti il trasferimento su scala nazionale del format sperimentato in Abruzzo. Il *Contact Center* della protezione civile gestirà su piattaforma informatica la comunicazione in ordinario, cioè le richieste o segnalazioni dei cittadini che arrivano al Dipartimento della Protezione Civile per telefono, email o lettera; inoltre gestirà la comunicazione di emergenza e la comunicazione di servizio che verrà attivata sulla base di specifiche esigenze, ad es. invio di sms. Il *Contact Center* raccoglierà, soprattutto attraverso un numero verde dedicato, le segnalazioni e le richieste dei cittadini e fornirà loro chiarimenti e informazioni. Il numero verde sarà in funzione dai primi di giugno e sarà attivo da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. Fuori orario di servizio, entrerà in funzione una casella vocale, a cui il cittadino potrà lasciare il proprio messaggio e i riferimenti per poter essere contattato. Gli operatori del *Contact Center* risponderanno sulle questioni di competenza del Dipartimento, raccoglieranno le richieste e le segnalazioni dei cittadini e li ricontatteranno in caso di domande specifiche, che richiedono approfondimenti per la risposta. Il servizio seguirà procedure di gestione elaborate e condivise tra gli uffici del Dipartimento e risponderà ai requisiti delineati nella Carta dei servizi del *Contact Center*.

Composizione del gruppo di lavoro e metodologia di analisi

Per l'analisi e la valutazione della gestione dell'emergenza terremoto in Abruzzo è stato istituito un Gruppo di lavoro, coordinato dal Capo Dipartimento della Protezione Civile e strutturato in due Unità.
La prima è l'Unità di indirizzo e coordinamento, costituita dal direttore dell'Ufficio Emergenze, dal direttore dell'Ufficio Rischio sismico e vulcanico, da un rappresentante del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, da uno delle Forze Armate e da uno del Sistema di protezione civile delle Regioni e delle Province Autonome. La seconda è l'Unità di sintesi, coordinata dal dirigente del Servizio Diffusione della conoscenza di protezione civile.
Il gruppo può richiedere il coinvolgimento nelle proprie attività dei rappresentanti delle istituzioni territoriali, dei referenti delle organizzazioni di volontariato, dei comitati e delle associazioni di cittadini, di enti e amministrazioni pubbliche e private che hanno partecipato alla gestione dell'emergenza. Inoltre, può servirsi della collaborazione di Atenei e istituti di ricerca italiani competenti per analizzare e sintetizzare le proprie attività.
La metodologia del gruppo di lavoro ha previsto l'uso di diversi strumenti per raccogliere informazioni, indicazioni utili e suggerimenti da chi ha contribuito alle diverse fasi del lavoro in Abruzzo: riunioni interne; compilazione di una scheda sintetica da parte di ogni funzione della Di.coma.C; incontri con i singoli responsabili delle attività del Dipartimento della Protezione civile; riunioni allargate a rappresentanti di enti e amministrazioni; questionario on-line per raccogliere suggerimenti da chi ha partecipato all'emergenza abruzzese.

Uno strumento sul web per raccontare la propria esperienza in Abruzzo

La consultazione on-line è stato uno degli strumenti con cui il gruppo di lavoro ha raccolto il contributo di volontari, operatori di Regioni, Province, Comuni, strutture operative, ordini professionali e imprese.
Il questionario pubblicato sul sito web del Dipartimento dall'1 ottobre al 31 dicembre 2010 è stato compilato da 2.300 persone. I risultati: circa il 50 per cento di chi ha compilato il questionario ha lavorato nella gestione e nell'allestimento delle aree di accoglienza, il 15 per cento ha partecipato alla gestione dei centri operativi, l'11 per cento ha prestato soccorso alla popolazione.
Il 50 per cento di chi ha risposto al questionario apparteneva a una struttura di volontariato. Rilevante anche la quota di personale delle regioni (10 per cento) e della Croce Rossa (10 per cento). La quasi totalità dei partecipanti ha operato a L'Aquila. Riguardo la provenienza regionale, il 15 per cento era del Lazio, seguito da Piemonte, Veneto e Toscana con il 9 per cento. Il 65 per cento di chi ha risposto aveva già partecipato in passato ad altre attività di protezione civile. In generale è stata apprezzata la macchina organizzativa messa in campo per fronteggiare l'emergenza, e l'esperienza in Abruzzo è stata giudicata molto positiva dal 75 per cento, abbastanza dal 22 per cento. Tuttavia sono state individuate alcune criticità nella collaborazione e coordinamento tra enti e forze in campo, nell'organizzazione dei campi e nella preparazione, a volte non adeguata, del personale locale. Le proposte migliorative puntavano quindi a rafforzare il coordinamento tra enti, migliorare la gestione dei campi e specializzare gli operatori.
A questo proposito il Dipartimento ha già attivato un gruppo di lavoro tra Regioni e associazioni di volontariato che ha l'obiettivo di delineare e diffondere procedure per uniformare la gestione dei campi.

Finalizzati tutti i fondi delle donazioni

I progetti sono stati approvati dal Comitato dei Garanti

Il 7 aprile 2011, a due anni dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo, il Comitato dei Garanti ha cessato la sua attività. Le risorse raccolte attraverso le donazioni, iniziate nel 2009, sono state infatti tutte destinate ai progetti approvati dal Comitato.

Pochi giorni dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, con l'ordinanza n. 3754 del 9 aprile 2009, il Dipartimento della Protezione Civile è stato autorizzato ad aprire uno o più conti correnti bancari a favore delle popolazioni colpite.

Tutti si sono mobilitati per dimostrare la loro vicinanza e solidarietà alle vittime del terremoto e in due anni sono stati versati oltre 67 milioni di euro. Insieme all'apertura dei conti correnti, così come fatto nel 2004 per lo Sri Lanka, è stato istituito un Comitato dei Garanti per vigilare sulla trasparenza e la corretta gestione delle donazioni. Il comitato si è riunito regolarmente per approvare di volta in volta nuovi progetti presentati e lo stato di avanzamento di quelli in corso.

Oltre alla solidarietà nazionale, diversi Paesi stranieri hanno dato il loro sostegno alla ripresa post terremoto, contribuendo alla realizzazio-

ne di opere o interventi di recupero di beni culturali dell'Aquila, danneggiati dal terremoto del 6 aprile 2009.

▷ Donazioni internazionali

Le donazioni di Russia, Canada, Francia, Kazakistan, Germania, Giappone, Israele, Sultanato del Brunei ed Estonia hanno finanziato progetti quali: il restauro di Palazzo Ardinghelli e della Chiesa di San Gregorio Magno, la realizzazione del Centro polifunzionale di Coppito, il restauro della Chiesa di Santa Maria del Suffragio, il recupero della Chiesa di San Biagio in Amiternum e dell'oratorio di San Giuseppe dei Minimi, la realizzazione dell'Auditorium Conservatorio A. Casella, del Centro polifunzionale per universitari di Pile e il ripristino delle funzionalità dell'acceleratore lineare.

Attualmente i progetti finanziati dalle donazioni gestite dal Dipartimento della Protezione Civile sono tutti completati o in via di completamento. Il Comitato ha individuato anche altri progetti che per la loro realizzazione necessitano del concorso delle istituzioni e degli enti presenti sul territorio e quindi vengono affidati direttamente al Commissario per la ricostruzione.

▷ Progetti realizzati

Tra i più importanti progetti terminati c'è il progetto Case-Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili, a cui sono stati destinati 38.590.634,54 euro. Il progetto si è concluso con la costruzione di 185 edifici, per un totale di 4.449 appartamenti che ospitano 14.657 abitanti. Le consegne delle abitazioni, iniziate il 29 settembre 2009, sono durate complessivamente cinque mesi.

Nell'ottica della ripresa socio culturale dell'Abruzzo è stato fondamentale anche l'impegno nel campo dell'istruzione. Il 15 settembre 2009 è stato inaugurato l'asilo di Onna (1.540.000 euro), un'iniziativa finalizzata sul c/c Porta a porta, insieme alla biblioteca Irma Castri Vespa (130.000 euro) che si trova presso la scuola primaria Giovanni XXIII.

Il 14 dicembre 2009 ha riaperto anche il plesso scolastico di Arsita (1.382.252,51 euro), che ospita 90 bambini ed è dotato di palestra, laboratori didattici e sale multimediali. Tra le ristrutturazioni di edifici scolastici va ricordata anche la Scuola di Barete, finanziata del Senato della Repubblica Italiana (869.000 euro). Un'altra importante tappa è stata la riapertura dell'asilo nido Casetta Fantasia finanziato dall'Istituto Postetelegrafonici, ente di previdenza del gruppo Poste Italiane. Il 30 Novembre 2009 è stato inaugurato il Musp - Moduli ad uso scolastico provvisorio dell'asilo Casetta Fantasia, ma una parte dei fondi donati sono stati destinati al ripristino del preesistente edificio in muratura della scuola, che è stato inaugurato il 12 maggio 2010.

Non va trascurata inoltre la distribuzione di buoni sconto sui libri di testo: un contributo di 25 euro per acquistare materiale didattico per gli iscritti alla scuola primaria, 100 euro per i libri delle medie e 130 euro per quelli delle superiori. L'impegno sul fronte istruzione ha interessato sia gli studenti della scuola dell'obbligo, sia gli studenti universitari, come testimonia il centro polifunzionale per studenti a Coppito (3.500.000 euro), finanziato con do-

nazione del Governo del Canada.
Diversi progetti sono stati messi in campo per la popolazione, sia in ambito sanitario (1.337.190 euro), sia per ripristinare varie strutture attive sul territorio prima del terremoto. Tra queste c'è la Casa Dono di Gesù (1.000.000 euro), destinata al sostegno delle persone affette da dipendenza, completata nel settembre 2010. A un anno dal terremoto ha riaperto anche la mensa di Celestino V (3.106.681,96 euro), centro di accoglienza per i poveri dell'Aquila. L'intero complesso comprende, oltre alla mensa per i poveri, la nuova chiesa di S. Bernardino, gli alloggi e il convento dei frati minori. La mensa è stata realizzata grazie alle donazioni dei lettori del quotidiano Il Centro, mentre le altre strutture sono state finanziate con le risorse gestite dal Dipartimento della Protezione Civile. Sempre in ambito sociale è stata ideata la creazione di un "villaggio della cultura e della solidarietà" (162.333,70 euro), uno spazio comune dove 14 associazioni di volontariato, riunite nella cosiddetta "Piazza delle Associazioni" possono collocare le proprie sedi provvisorie.

▷ Progetti in corso

Sono in via di completamento i lavori per l'Auditorium Conservatorio A. Casella (859.000 euro) finanziato quasi totalmente dal Governo del Giappone e dal Comune dell'Aquila e progettato dall'architetto giapponese Shigeru Ban. Si avviano al termine anche i lavori per il Centro polifunzionale per universitari di Pile (1.800.000 euro), un centro giovanile composto da una mensa, un bar e alcune aule modulari per lo studio e la socializzazione, nonché uffici e servizi.

Nel 2011 è iniziata anche l'erogazione dei primi crediti dell'iniziativa microcredito per l'Abruzzo (5.000.000 euro), che si realizza grazie alla convenzione con il Consorzio Etimos. L'obiettivo del progetto è garantire i finanziamenti che le banche stanno concedendo a micro imprese, imprese sociali e famiglie colpite dal terremoto, senza chiedere altre garanzie patrimoniali o personali. Sul sito *www.microcreditoabruzzo.it* è possibile consultare i dati aggiornati sull'andamento del progetto.
Sono in via di completamento anche il dispositivo per il reparto di radiochirurgia dell'Ospedale San Salvatore (338.400 euro) e il Poliambulatorio di Paganica (800.000 euro).

▷ Progetti da affidare al Commissario delegato per la ricostruzione

Tra i progetti che per la loro realizzazione necessitano del concorso delle istituzioni e degli enti locali, ci sono il ripristino dell'impianto sportivo S. Gregorio (180.000 euro), il Parco Nuova Socialità a Piazza d'Armi (500.000 euro), il Centro disabili di Pagliare di Sassa (1.200.000 euro), il Ripristino della multisala Garden (633.000 euro) e i progetti riguardanti i beni culturali come il recupero dell'Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi e il Teatro stabile d'Abruzzo.
Tra questi una grande importanza per la città riveste il progetto Parco Nuova Socialità, che si inserisce nel più ampio piano di sistemazione di Piazza d'Armi, area alle porte della città, che comprende: un mercato temporaneo, un teatro e il Parco Nuova Socialità, luogo di incontro e aggregazione per i cittadini aquilani. L'ordine degli architetti della provincia del-

Sopra, la mensa di Celestino V, riaperta un anno dopo il terremoto del 6 aprile 2009. A pag. 22, la scuola materna di Onna, dedicata alla memoria della studentessa Giulia Carnevale.

l'Aquila ha espresso l'intenzione di bandire un concorso internazionale, patrocinato e sponsorizzato dall'Unione Internazionale Architetti, per progettare l'area di Piazza d'Armi attraverso un bando Unesco. Le opere vincitrici saranno realizzate con risorse economiche del Comune dell'Aquila.

Nell'ambito dei beni culturali il progetto di recupero dell'Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi è stato finanziato con donazione della Repubblica del Kazakistan (1.700.000 euro). L'Oratorio è parte integrante del Complesso di San Biagio di Amiternum, insieme all'omonima chiesa. Il progetto di recupero della Chiesa di S. Biagio è stato finanziato con donazione della Fondazione Roma, mentre il restauro dell'Oratorio con donazione del governo del Kazakistan. Infine, il Teatro Stabile d'Abruzzo, finanziato con donazione c/c Porta a Porta (1.600.000 euro) comprende tre livelli di intervento: uno strutturale, uno sulla mobilia, e uno sull'impiantistica. Il recupero degli affreschi è stato assegnato a tecnici designati dal Comune dell'Aquila.

PROGETTI DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Progetto Case
- Scuola di Arsita
- Assistenza alla popolazione
- Asilo di Onna
- Biblioteca Irma Castri Vespa
- Ripristino funzionalità della struttura Casa Dono di Gesù
- Sostegno all'istruzione
- Complesso Celestino V
- Scuola di Barete
- Piazza delle associazioni di volontariato
- Centro polifunzionale per studenti a Coppito
- Ripristino asilo nido Casetta fantasia
- Auditorium Conservatorio A. Casella **IN CORSO**
- Centro polifunzionale per universitari a Pile **IN CORSO**
- Iniziative di microcredito e microfinanza **IN CORSO**
- Dispositivo per il reparto di radiochirurgia dell'Ospedale San Salvatore **IN CORSO**
- Poliambulatorio Paganica **IN CORSO**

PROGETTI DA AFFIDATI AL COMMISSARIO DELEGATO PER LA RICOSTRUZIONE

- Ripristino impianto sportivo S. Gregorio
- Parco Nuova Socialità a Piazza d'Armi
- Centro disabili Pagliare di Sassa
- Ripristino multisala Garden
- Recupero dell'Oratorio di S. Giuseppe dei Minimi
- Teatro Stabile d'Abruzzo

Una sezione dedicata agli eventi che hanno segnato la storia italiana e che, al contempo, hanno contribuito alla nascita e all'evoluzione di una cultura condivisa di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

Il terremoto e il maremoto del 1908

Alle ore 5.20 una violenta scossa sismica colpisce Sicilia orientale e Calabria meridionale

"Un attimo della potenza degli elementi ha flagellato due nobilissime province – nobilissime e care – abbattendo molti secoli di opere e di civiltà. Non è soltanto una sventura della gente italiana; è una sventura della umanità, sicché il grido pietoso scoppiava al di qua e al di là delle Alpi e dei mari, fondendo e confondendo, in una gara di sacrificio e di fratellanza, ogni persona, ogni classe, ogni nazionalità. È la pietà dei vivi che tenta la rivincita dell'umanità sulle violenze della terra. Forse non è ancor completo, nei nostri intelletti, il terribile quadro, né preciso il concetto della grande sventura, né ancor siamo in grado di misurare le proporzioni dell'abisso, dal cui fondo spaventoso vogliamo risorgere. Sappiamo che il danno è immenso, e che grandi e immediate provvidenze sono necessarie [1]"

Alle ore 5.20 del 28 dicembre 1908 una violentissima scossa di magnitudo 7.2 colpisce la Sicilia orientale e la Calabria meridionale. In 40 secondi il sisma distrugge quasi completamente il tessuto urbano della città di Messina e provoca danni molto gravi su di un'area di circa 6mila chilometri quadrati. La maggior parte della popolazione è sorpresa dal terremoto nel sonno. Enorme, ma incerto, il numero delle vittime, che studi recenti stimano attorno alle 80mila persone.

Pochi minuti più tardi, un maremoto travolge entrambe le coste dello Stretto. Dapprima il mare si ritira dalla linea della battigia, poi invade l'entroterra con violente ondate suc-

cessive. Lo tsunami aggrava enormemente le distruzioni provocate dal terremoto e provoca nuove vittime tra le persone sopravvissute ai crolli che, proprio correndo verso il mare, cercavano una via di salvezza.

Sulla costa siciliana le onde raggiungono un'altezza massima compresa tra i 6 e i 9,5 metri, con un picco di 11,70 metri a Sant'Alessio siculo in Provincia di Messina, mentre sulla costa calabrese sono rilevate altezze massime comprese tra i 6 e gli 11 metri, con un picco di 13 metri a Pellaro in Provincia di Reggio Calabria.

Abitazioni, palazzi pubblici, luoghi di culto: ogni edificio è gravemente danneggiato o distrutto e, secondo i dati del Ministero dei Lavori Pubblici resi disponibili nel 1912, a Messina sarebbero soltanto due le case a non subire alcun danno. Tra le Province di Messina, Reggio Calabria e Catanzaro, che all'epoca comprendeva anche l'attuale Provincia di Vibo Valentia, sono oltre 40mila le case distrutte, 33mila le inagibili e 68mila quelle lesionate.

In Calabria il sisma ha effetti devastanti su tutto il versante occidentale del massiccio dell'Aspromonte, in un'area più estesa di quella siciliana. La Provincia di Reggio Calabria, come quella di Messina, è duramente colpita con danni equivalenti al X e XI grado della scala Mercalli.

Le vie di comunicazione sono impraticabili, le strade e le ferrovie distrutte, le linee telegrafiche e telefoniche interrotte anche a causa della rottura dei cavi sottomarini provocata dallo tsunami. Per la gravità degli effetti sul territorio e per le incalcolabili perdite umane, il terremoto di Reggio e Messina è stato spesso paragonato a una 'guerra persa': una pagina drammatica della storia nazionale che ha sradicato le quotidiane certezze dei sopravvissuti e cambiato irrevocabilmente le abitudini e il comune sentire della popolazione colpita. Tra gli effetti indotti dal sisma, i principali riguardano la distruzione, spesso completa, di opifici e stabilimenti industriali.

I danni al patrimonio non chiariscono fino in fondo l'impatto del terremoto calabro-messinese sull'economia nazionale, in parte compensato dalla transizione della società italiana verso una economia industriale moderna.

Sul territorio, le conseguenze del sisma si traducono prevalentemente in arretratezza e stagnazione economica, in un'area già precedentemente segnata da queste problematiche. Per alcune aree il terremoto comporta il potenziamento di attività sino ad allora secondarie o la transizione verso nuovi comparti economici.

▷ LA PRIMA EMERGENZA, I SOCCORSI E I PROVVEDIMENTI

È urgente che il tempo non passi invano; è necessario che il lavoro sia intensificato. Occorrono truppe in grande quantità, poiché quelle che erano qui di guarnigione sono scomparse per due terzi. Ogni indugio potrebbe avere conseguenze gravissime, vi è timore di un'epidemia tra i superstiti. È necessario provvedere ai feriti, metà della popolazione si è rifugiata nei dintorni, bisogna allontanare subito l'altra metà[2].

Il primo telegramma inviato dalle aree terremotate raggiunge il Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti alle 18.30 del 28 dicembre. Sino ad allora, solo notizie parziali che lasciano Roma all'oscuro del dramma per molte ore.

Stereofotografia di "Underwood & Underwood" (commons.wikimedia.org)

In questa pagina e nelle successive, i devastanti effetti del terremoto del 1908 sulle città di Messina e Reggio Calabria.

Nella serata del 28 dicembre, appresa la gravità dell'accaduto e convocato d'urgenza un Consiglio dei Ministri, sono emanate le prime direttive e mobilitate le unità militari. I militari sopravvissuti nella città di Messina si impegnano nei primi interventi in attesa delle truppe di rinforzo.

La Marina militare – data l'impossibilità di raggiungere via terra le zone colpite dal sisma – ricopre un ruolo fondamentale per il trasporto sia delle truppe e dei beni di soccorso sia dei profughi e dei feriti.

Il Governo dispone l'invio delle unità navali della cosiddetta "Divisione Volante", composta dalle corazzate Regina Elena, Napoli e dall'incrociatore Vittorio Emanuele, che si trovavano in navigazione verso le Baleari. Sono già ancorate nel porto di Messina, sede della prima squadriglia torpediniere della Regia Marina, le torpediniere Saffo, Serpente, Scorpione, Spica e l'incrociatore Piemonte.

Il porto di Messina è una delle principali basi nazionali di rifornimento della flotta navale italiana e sono i marinai, per primi, a scavare tra le macerie per salvare i sopravvissuti, alla luce dei proiettori della nave Piemonte.

Il 2 gennaio 1909, Vittorio Emanuele III firma il decreto di nomina a regio commissario del generale Francesco Mazza, comandante del XII Corpo d'Armata di stanza a Palermo. Con lo

Autore sconosciuto (© Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia)

stesso provvedimento dichiara lo stato d'assedio e istituisce un tribunale straordinario di guerra con poteri territorio sulle città e circondari di Messina, Reggio e sugli altri territori colpiti della Calabria. La gestione dell'emergenza è dunque affidata all'autorità militare e l'assistenza alle popolazioni colpite alla solidarietà nazionale, attraverso l'opera dei comitati di soccorso.

Nel 1908 non esiste ancora, infatti, un modello di coordinamento degli interventi e le commissioni nominate dal Governo hanno il solo compito di amministrare la contabilità dei costi e gestire i fondi stanziati dal Regno o raccolti grazie alla beneficenza privata.

Le calamità naturali rientrano ancora nella categoria delle 'spese impreviste' e quindi non è disposto dallo Stato alcun sostegno alle popolazioni colpite – al di fuori delle 'opere di beneficenza' – né un piano di ricostruzione delle abitazioni distrutte dal terremoto.

La base operativa per lo smistamento degli aiuti è allestita a Napoli. I materiali diretti in Calabria sono trasportati su linea ferrata fino alle stazioni praticabili e poi via terra o via mare sino a destinazione. Le merci dirette a Messina sono trasportate via mare e trasferite in un deposito allestito dal Genio militare.

---

(1) Dalla relazione al Senato del Regno sul terremoto di Messina e Reggio (Roma, 1909)

(2) Dal rapporto del ministro dei Lavori Pubblici Pietro Bertolini (Messina, 1908)

L'Italia intera è profondamente colpita dalla notizia del dramma e da ogni parte del Paese accorrono medici, ingegneri, operai, tecnici, insegnanti per prestare volontariamente opera di soccorso nelle zone colpite dal sisma e dal maremoto. Alla solidarietà nazionale, organizzata inizialmente dalla Croce Rossa, si aggiunge quella dei numerosi comitati locali per la raccolta di fondi, ma anche di viveri e di indumenti.

Il Regio Commissario Mazza nomina suoi delegati il generale Achille Mazzitelli per la zona di Reggio Calabria e il generale Cesare Tarditi per il circondario di Palmi.

Tra i compiti ai quali deve provvedere il Regio Commissario vi è l'impiego razionale e coordinato delle forze militari che erano affluite e continuavano ad arrivare nell'area dello Stretto. A partire dalle prime ore del 29 dicembre e nei giorni seguenti, infatti, erano affluiti via terra e via mare interi reggimenti, ma soprattutto reparti zappatori delle divisioni militari di Messina, Palermo, Catanzaro, Bari, Napoli, Torino e Roma. L'indicazione generale data alle truppe appena giunte a Messina è quella di indirizzare gli sforzi alla ricerca ed al salvataggio dei viventi ancora sepolti sotto le macerie, al trasporto e prima cura dei feriti presso i posti di medicazione e al trasporto e seppellimento degli innumerevoli cadaveri che affiorano dalle macerie.

Il 29 dicembre 1908, a poche ore dal terremoto, il Governo istituisce con regio decreto un Comitato centrale di soccorso che ha tra i suoi compiti anche il censimento dei profughi provenienti da Messina, Reggio e dalle aree colpite della Calabria. Migliaia di persone ferite sono allontanate dai territori colpiti, trasportate via terra o via mare. Il flusso dei profughi messinesi si riversa prevalentemente in altre aree della regione siciliana, mentre il flusso dei profughi calabresi è diretto in gran parte a Napoli. Il 14 febbraio 1909, su tutta l'area colpita dal terremoto, cessa lo stato d'assedio militare e si torna ai poteri civili. Nel mese di marzo prende il via, in base alla disponibilità degli alloggi, il rimpatrio dei profughi ospitati nell'Italia centro-settentrionale.

▷ LE SOLUZIONI ABITATIVE: I VILLAGGI BARACCATI

Il problema abitativo è una questione aperta e urgente nelle mani delle autorità coinvolte nella gestione dell'emergenza. L'approvvigionamento dei mezzi e dei materiali necessari e la costruzione dei ricoveri sono gestiti sin dal principio dal Ministero dei Lavori Pubblici, costituzione attraverso l'istituzione di Uffici speciali per i baraccamenti, con il compito di dare indirizzo unitario agli interventi.

La sistemazione individuata dalle autorità consiste in baraccamenti dal carattere semi-stabile, i cosiddetti "villaggi baraccati". Una soluzione abitativa a medio termine compatibile con i tempi necessari per la definizione di piani regolatori e di norme tecniche di costruzione e, al contempo, adatta a garantire una rapida ripresa della vita civile.

La tipologia costruttiva scelta è il 'sistema baraccato' , cioè edifici intelaiati con struttura portante in legno che offre buone garanzie di sicurezza e rapidità di esecuzione. Questo sistema consente anche una migliore integrazione delle abitazioni provvisorie nel contesto territoriale, data la scarsa diffusione nelle zone terremotate di muratura, ferro e cemento armato.

Il reperimento del legname necessario per la costruzione delle abitazioni è affidato all'Uf-

Autore sconosciuto (commons.wikimedia.org)

ficio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato. Il trasporto dei materiali nelle zone terremotate è organizzato via mare e trasferito a terra tramite enormi zattere di legno trainate da piroscafi e barche di pescatori a causa dell'impraticabilità dei porti.

I 'villaggi baraccati' sono allestiti nei comuni colpiti dal sisma e sono costituiti da quasi 68mila abitazioni e oltre 200 padiglioni ad uso pubblico.

La distribuzione di acqua potabile nei villaggi, lo scolo delle acque piovane e la realizzazione di pozzi neri sono organizzate di concerto con la Direzione generale della sanità.

Il 13 luglio 1910, con la legge n. 466, i baraccamenti e le aree su cui sorgono sono ceduti ai comuni, mentre passano allo Stato le strutture sino ad allora impiegate come edifici pubblici. Lo Stato si assume l'onere della ricostruzione dei propri edifici e – grazie a una tassa addizionale sulle imposte – anche Comuni, Province e istituzioni di pubblica beneficenza sono in grado di ripristinare i fabbricati di proprio interesse.

È invece lasciata all'iniziativa privata, con il concorso dello Stato, la ricostruzione delle case distrutte o danneggiate. Per i cittadini, di fatto, le soluzioni abitative provvisorie diventano un ostacolo alla ricostruzione vera e propria e restano a lungo gli unici, precari, aggregatori della ripresa economica e sociale. Solo alcuni anni più tardi, lo Stato avvia un programma organico di ricostruzione, per la realizzazione di case economiche e popolari.

▷ LA RICOSTRUZIONE

Il divieto di innalzare palazzi oltre i dieci metri, la larghezza minima di dieci metri delle strade, il veto di edificazione su pendii e aree paludose: sono alcune delle principali norme per la ricostruzione individuate da una commissione di esperti costituita in seguito al terremoto del 1908. La ricostruzione di Reggio e Messina si colloca in un momento particolare della nostra storia e della storia urbanistica e architettonica italiana, anche in rapporto alle prime norme del 1907 sull'impiego del cemento armato nelle costruzioni.

Sono del 1911 i primi piani regolatori delle nuove Reggio Calabria e Messina e del 1913 le norme tecniche e amministrative definitivamente approvate per la ricostruzione. La ricostruzione vera e propria, tuttavia, inizia solo dopo la pausa imposta dalla prima guerra mondiale.

Negli anni Venti viene finalmente dato il via all'opera di sbaraccamento e a un imponente programma di costruzione di edilizia economia e popolare e di opere pubbliche.

Messina rinasce con larghe strade, grandi piazze e viali nell'antico insediamento urbano e nuovi quartieri. Si ingrandisce fino a inglobare un buon numero di quelli che una volta erano i villaggi che attorniavano il centro urbano. Il porto, il sistema ferroviario sono potenziati e viene ricostruita la famosa "Palazzata" con criteri antisismici.

Sotto la spinta del movimento modernista, si sperimentano nuovi metodi e criteri per la progettazione e la realizzazione dell'edilizia abitativa. In questo contesto, Reggio Calabria costituisce un unicum nel panorama europeo contemporaneo: progetto pilota di ricostruzione in un'area fortemente sismica, negli anni successivi al terremoto diventa una città-laboratorio nel campo dell'ingegneria e dell'architettura.

La ricostruzione vera e propria prende il via tra il 1919 e il 1922. L'edilizia abitativa di Reggio è interamente progettata in base al modello strutturale del "telaio denso", una struttura muraria con telaio in cemento armato. Il patrimonio edilizio di Reggio Calabria costituisce una pagina importante della storia dell'architettura, anche grazie alla ricca documentazione progettuale, omogenea e sistematica, che riguarda centinaia di edifici

▷ BENI CULTURALI E TERREMOTO

Il terremoto del 1908 provoca danni irreparabili al patrimonio storico e artistico di Messina e Reggio Calabria. Le due città dello Stretto, già segnate in precedenza da terremoti distruttivi, perdono irrimediabilmente la loro identità urbanistica. Di fronte a una catastrofe di proporzioni enormi per la popolazione, la perdita dei beni culturali passa comprensibilmente in secondo piano agli occhi dei contemporanei ed è spesso un tema appena accennato nelle cronache e nei documenti dell'epoca. La volontà di verificare i danni al patrimonio artistico-culturale è tuttavia testimoniata dall'invio di funzionari nei principali centri colpiti dal terremoto, disposto dal ministro della Pubblica Istruzione Luigi Rava. Il quadro dei monumenti colpiti – in una prima fase parziale e poco dettagliato – si arricchisce con il passare dei mesi anche grazie alle ricognizioni sul campo da parte di studiosi ed esperti. Si acquisisce così una progressiva consapevolezza delle perdite, che permette di delineare gli effetti del terremoto su quasi 300 edifici monumentali nelle città dello Stretto. È corposa la percentuale di edifici storici rilevan-

ti –tra il 24 e il 35 per cento a Messina e tra il 20 e il 30 per cento a Reggio – che pur riportando danni consistenti non subisce crolli. I piani regolatori post-terremoto, però, non tengono conto della conservazione dei beni architettonici danneggiati al punto che la realizzazione dei nuovi assetti ne comporta in molti casi la demolizione

▷ DOPO IL 1908. L'EVOLUZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO

Dopo il terremoto del 1908 lo Stato rivede le procedure di intervento nelle calamità pubbliche. Per la prima volta il Governo provvede all'acquisto e alla fornitura di legnami, alla costruzione delle abitazioni provvisorie, alla realizzazione delle opere igieniche, alla riparazione delle opere pubbliche, alla costruzione delle case economiche e popolari.

Allo stesso modo lo Stato si fa carico degli espropri e delle occupazioni delle aree di interesse pubblico, della sistemazione dei porti di Messina e Reggio Calabria, del recupero delle opere d'arte e concorre finanziariamente alla costruzione e alla riparazione degli edifici di uso pubblico non statale, dai fabbricati per le scuole agli istituti di pubblica beneficenza.

Grazie a questo nuovo modello di intervento pubblico lo Stato è pronto ad affrontare, con richiami e adeguamenti delle norme precedenti, le grandi emergenze che interessano il territorio nazionale negli anni a venire, e in particolare il terremoto di Avezzano del 1915.

Successivamente, la legge n. 2389 del 1926 regolamenta le competenze delle diverse amministrazioni dello Stato in caso di emergenza e affida al ministro dei Lavori Pubblici la direzione dei servizi di soccorso nella zona colpita. Al prefetto è invece affidato il coordinamento dei servizi in attesa dell'arrivo del ministro. La legge rappresenta dunque un passo importante per la definizione di un efficace modello di intervento in caso di calamità, ulteriormente sviluppato – molti anni dopo – dalla legge n. 996 del 1970, che affida al Ministero dell'Interno la direzione e il coordinamento di tutte le attività svolte dallo Stato in caso di calamità. Il 29 aprile del 1982 è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento della Protezione Civile e per la prima volta le funzioni di coordinamento in emergenza sono attribuite a una struttura sovraministeriale.

Si delinea così un modello efficace, basato sul principio di sussidiarietà, che trova compimento nel 1992 con la nascita del Servizio Nazionale della Protezione Civile: un sistema caratterizzato dalla capacità di attivare i diversi organi dello Stato, con ruoli e compiti specifici, e in base ai modelli di intervento previsti dalla pianificazione di emergenza a livello nazionale, regionale e locale.

BIBLIOGRAFIA

- G. Bertolaso, E. Boschi, E. Guidoboni, G. Valensise (a cura di), *Il terremoto e il maremoto del 28 dicembre 1908. Analisi sismologica, impatto, prospettive*, Ingv-Dpc, Roma-Bologna 2008
- S. Castenetto, M. Sebastiano, F. Pizzaroni, *La gestione dell'emergenza nel terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908*, Dpc 2008
- E. D'Angelis, *Italiani con gli stivali. La protezione civile nella penisola dei grandi rischi*, Legambiente, Ravenna 2009
- AA.VV., *Terremoto Calabro Messinese 1908/2008*, Dpc-Ingv, Alinari-Sole 24ore 2008

"MiaVita": il rischio vulcanico nei Paesi in via di sviluppo

Sostenere i Paesi in via di sviluppo che ospitano sul proprio territorio vulcani attivi o quiescenti e che devono mitigare e gestire, con meno risorse dei Paesi industrializzati, il rischio vulcanico. È l'obiettivo di *MiaVita-Mitigate and assess risk from volcanic impact on terrain and human activities*, un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del settimo programma quadro (2007-2013) per la crescita, la competitività e l'occupazione. Se i Paesi industrializzati, come quelli dell'Unione Europea, possono infatti contare su conoscenze scientifiche e sistemi di monitoraggio all'avanguardia, le condizioni per gestire il rischio vulcanico nei Paesi in via di sviluppo non sono altrettanto favorevoli. Per la presenza di insediamenti umani lungo i pendii dei vulcani che offrono terreni fertili a basso costo. Per la bassa percezione del rischio da parte delle autorità locali e della popolazione a causa dei lunghi tempi di ritorno tra gli episodi eruttivi. Per le scarse risorse a disposizione. Per mettere a servizio di questi Paesi le conoscenze di istituzioni e gruppi di ricerca scientifica provenienti dai paesi industrializzati, nasce nel 2008 *MiaVita*. Tra gli obiettivi del progetto: lo sviluppo di un sistema di prevenzione basato sulla valutazione della pericolosità vulcanica e la realizzazione di scenari di danno, l'implementazione delle capacità di gestione delle crisi vulcaniche, attraverso lo studio di un rapido sistema di allertamento e di un sistema di monitoraggio in grado di combinare dati satellitari e non, la riduzione della vulnerabilità e lo sviluppo di capacità di recupero post-evento. Al progetto, che ha una durata di 48 mesi, partecipano enti francesi, portoghesi, norvegesi, tedeschi, inglesi e italiani, tra cui il Dipartimento della Protezione Civile. A questi, si aggiungono enti di Capo Verde, Camerun, Indonesia e Filippine che ospitano i vulcani scelti come *test site* del progetto: Mount Cameroon, Merapi, Kanlaon e Fogo. Si tratta di vulcani con caratteristiche molto diverse e per questo adatti ad un confronto. La loro specificità si riflette anche nel modo di fare protezione civile: ad esempio, se in Indonesia l'esercito interviene per evacuare la popolazione, nelle Filippine è la Protezione Civile a gestire le crisi. *MiaVita* può quindi aiutare le autorità di protezione civile a trovare nuove strategie di gestione del rischio a costi sostenibili. Periodicamente, gli enti che partecipano al progetto si incontrano per fare un punto sullo stato di avanzamento delle attività. L'ultimo meeting si è svolto a Parigi il 29, 30 e 31 marzo 2011.

► **INFO**

www.miavita.brgm.fr

http://miavita.brgm.fr/contact/default.aspx

"MiaVita": il contributo del Dipartimento

Il progetto MiaVita è diviso in otto moduli, in inglese *WP-Work Packages*. Le diverse linee di attività comprendono: l'acquisizione di dati e lo sviluppo di nuovi strumenti e metodologie, il coinvolgimento degli utenti e degli *stakeholders* nella fase di sperimentazione dei prodotti, la validazione e la disseminazione di questi nei Paesi in via di sviluppo. Il leader di quest'ultima linea di attività, che costituisce il WP8, è il Dipartimento della Protezione Civile. È anche in programma la realizzazione di una guida che dovrà spiegare in modo semplice le funzionalità di ogni singolo prodotto. Per l'attività di disseminazione, il Dipartimento ha individuato diversi strumenti, come periodiche newsletter sulle attività svolte e un *handbook* che dovrà servire ai Paesi in via di sviluppo per integrare nella gestione delle crisi vulcaniche la parte operativa di protezione civile e la parte scientifica. Garantisce inoltre il proprio supporto al WP7, che riguarda lo studio dei bisogni degli utenti e la gestione dell'emergenza e, in misura marginale, al WP3 e WP5 sul monitoraggio e l'analisi delle problematiche socio-economiche.

► **INFO**

www.protezionecivile.gov.it

vittorio.bosi@protezionecivile.it

Progetto Morfeo: l'osservazione della terra per la gestione del rischio frane

Presentanti a Roma lo scorso marzo i risultati del progetto Morfeo-Monitoraggio e rischio da frana attraverso dati *EO-Earth Observation*. Morfeo è il progetto pilota dell'Agenzia spaziale italiana che sperimenta l'utilizzo delle tecnologie di osservazione della terra per ottenere informazioni utili alla gestione del rischio da frana nelle fasi pre-evento, dopo un'allerta, e post-evento. Con l'obiettivo di migliorare le attuali capacità di riconoscere, mappare, monitorare e prevedere le frane sul territorio nazionale, in supporto al Dipartimento della Protezione Civile e al Servizio Nazionale. I risultati sono stati positivi e sono stati integrati nel sistema. Quattro le aree di test considerate: Umbria, Basilicata, Trentino e Lombardia, oltre ad alcuni eventi reali in occasione dei quali sono state sperimentate alcune delle tecniche e dei prodotti realizzati. Morfeo ha progettato un sistema a supporto delle azioni di protezione civile sul rischio frana, attraverso l'utilizzo di tecniche già consolidate e la definizione di nuove metodologie basate sui dati satellitari. Nel contesto del progetto è stata sperimentata la possibile integrazione di tecnologie e dati di osservazione della terra nelle mappe a supporto della protezione civile dalle frane.

Morfeo ha consentito di esplorare le potenzialità di utilizzo e le capacità osservative della costellazione *Cosmo-SkyMed*, sia per analisi di tipo interferometrico che per generare in tempi rapidi prodotti che hanno permesso la valutazione degli effetti di un evento. Alla realizzazione del progetto hanno partecipato industrie, istituti del Cnr-Consiglio nazionale delle ricerche e dipartimenti universitari all'avanguardia nello sviluppo tecnologico, nella ricerca sul rischio da frana e nella ricerca e sviluppo di applicazioni ambientali di telerilevamento.

► **INFO**

www.morfeoproject.it

www.asi.it

In Olanda dal 6 all'8 maggio esercitazione dei moduli europei di protezione civile

Dal 6 all'8 maggio la Protezione Civile italiana partecipa all'esercitazione promossa dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto Modex 2010-2011.

L'appuntamento rientra nelle attività promosse nel 2009 per rispondere a specifiche esigenze formative e si svolge a Ossendrecht, in Olanda. Si tratta di una delle sei esercitazioni *full scale* organizzate per i moduli europei di protezione civile che mirano a testare l'interoperabilità di risorse umane e materiali, fornite dagli Stati partecipanti al Meccanismo Europeo di Protezione Civile, lo strumento comunitario per la preparazione e la risposta alle catastrofi. L'esercitazione prevede la simulazione di una tempesta atlantica seguita da una estesa alluvione, a cui sono chiamati a rispondere esperti per il soccorso di cinque Stati membri dell'Unione Europea: Italia, Cipro, Germania, Belgio e Repubblica Ceca. Gli scenari esercitativi combinano l'utilizzo di quattro moduli europei: un Pma-Posto medico avanzato con chirurgia, due moduli di purificazione e pompaggio d'acqua e un modulo multinazionale Tast-Squadre di supporto e assistenza tecnica. Il Dipartimento della Protezione Civile guiderà l'intervento italiano che prevede l'impiego del Pma con chirurgia d'urgenza della Regione Marche e 48 partecipanti, di cui 30 volontari sanitari Ares, dieci fra volontari di gruppi comunali dell'Anpas Marche e del CB Club Mattei di Fano.

► **INFO**

www.modexeu.com

International@protezionecivile.it

Comunità resiliente: scambio con esperti USA e UK

Cinque giorni per approfondire il Sistema di protezione civile italiano, con particolare attenzione a esperienze sulla resilienza delle comunità dopo un'emergenza. Questo il contenuto dell'agenda condivisa con la delegazione inglese, in Italia dall'11 al 15 aprile. Oltre a tre rappresentati del *Civil Contingencies Secretariat* del Governo inglese hanno preso parte al programma due delegati della *FEMA* statunitense. Lo scambio è iniziato a Roma l'11 aprile con la presentazione del Dipartimento della Protezione Civile e un primo confronto con le istituzioni inglese e statunitense. Gli esperti si sono poi spostati all'Aquila, Firenze e Milano. Tre i progetti presentati all'Aquila come esempi di resilienza delle comunità dopo il 6 aprile 2009, tra questi lo "Sportello per il cittadino". Presentati inoltre gli interventi per la ripresa delle scuole, come la realizzazione dei Musp-Moduli ad uso scolastico provvisori e il monitoraggio dell'ambulatorio di psicologia sulla popolazione. A Firenze, oltre a visitare la Sala operativa di Provincia e Comune, gli esperti hanno incontrato funzionari e operatori di Provincia, Regione Toscana e del Coordinamento Provinciale del Volontariato. Incontro significativo quello con due importanti organizzazioni di volontariato: la Misericordia di Firenze, associazione cattolica tra le più antiche d'Italia e la Pubblica Assistenza Fratellanza militare, associazione laica.
La Protezione Civile del Comune di Milano è stata l'ultima tappa della visita. Il Direttore della Protezione Civile ha presentato alcuni interventi che hanno coinvolto i cittadini, come il disinnesco di un ordigno bellico in un'area densamente abitata. All'incontro ha partecipato anche una rappresentanza dei Vigili del Fuoco del Comando Provinciale che ha presentato progetti formativi rivolti a studenti delle scuole elementari e medie.

► **INFO**

www.protezionecivile.it

international@protezionecivile.it

Volontariato: in arrivo il regolamento sulla tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro

I Ministeri del Lavoro e della Salute, insieme alle strutture regionali di protezione civile e alle Organizzazioni della Consulta Nazionale del Volontariato, di concerto con il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero dell'Interno, hanno completato il regolamento previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 (Attuazione dell'articolo 1 della legge n. 123 del 3 agosto 2007 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro). Il provvedimento, in corso di perfezionamento, prevede misure per assicurare un'efficace tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile, tenendo conto delle esigenze che caratterizzano gli interventi in questo ambito. Hanno collaborato alla stesura del regolamento anche la Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. Nel frattempo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 marzo 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 marzo, è stato prorogato fino al prossimo 31 dicembre il termine per l'emanazione di queste norme speciali su tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro dei volontari della protezione civile, della Croce rossa italiana, del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e dei comuni valdostani.

► **INFO**

www.protezionecivile.it

volontariato@protezionecivile.it

Prevenzione del rischio sismico: gli studi di microzonazione

Dopo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 è stato emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica. L'articolo 11 della legge n. 77 del 24 giugno 2009 per la ricostruzione in Abruzzo prevede che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio con 965milioni di euro ripartiti in sette anni. Si tratta di un primo piano a carattere nazionale che preveda una programmazione pluriennale degli interventi. Le risorse, ripartite tra le Regioni in base all'indice di rischio dei territori, sono destinate anche alle indagini di microzonazione sismica, che consentono di identificare e perimetrare a scala comunale le aree a differente pericolosità sismica locale. Grazie a questi studi si ottengono informazioni utili per il governo del territorio, la progettazione, la pianificazione di emergenza e la ricostruzione. I contributi sono concessi alle Regioni, che individuano i territori dove è prioritario realizzare le indagini, preparano il dettaglio degli studi e selezionano i soggetti realizzatori. Gli Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica sono il documento tecnico di riferimento. Per supportare e monitorare a livello nazionale questi studi è stata istituita una Commissione tecnica, che opera nel Dipartimento della Protezione Civile. Ad aprile la Commissione ha approvato gli standard per l'informatizzazione degli studi, ai quali devono uniformarsi le Regioni. Entro il 31 maggio le Regioni adottano i criteri e le modalità di realizzazione degli studi e individuano i territori comunali sui quali saranno avviati. A fine anno è prevista una verifica dello stato di avanzamento delle attività. Quasi tutte le Regioni hanno manifestato la volontà di utilizzare i fondi resi disponibili dall'opcm 3907, cofinanziando i costi al 50 per cento.

► **INFO**

www.protezionecivile.it

ufficio.siv@protezionecivile.it

"Informa, forma e gioca": studenti a scuola di protezione civile

Avvicinare i più giovani alla cultura di protezione civile attraverso il gioco: è l'obiettivo del progetto "Informa, Forma, Gioca", che tra marzo e maggio 2011 coinvolgerà le scuole della Comunità montana del Mugello, alcuni istituti della Comunità montana dell'Appennino Piacentino e tutti gli istituti scolastici della Comunità Montana dell'Ufita, in provincia di Avellino. Bambini e ragazzi saranno coinvolti nella conoscenza dei rischi sul territorio attraverso giochi di ruolo – il Rischiatrottolo, L'Isola dei fiori di tuono e Vai in piani COC – per fasce di età. Il Progetto, realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile e dall'Uncem-Unione nazionale comuni comunità enti montani, si inserisce nell'ambito del protocollo di intesa del 25 febbraio 2009 per la realizzazione di giochi didattici finalizzati alla diffusione della cultura di protezione civile nelle scuole.

► **INFO**

www.uncem.it

proteziocivile@uncem.it

Giornate di formazione per la protezione civile della Liguria

Si svolge a Genova dal 19 al 21 aprile il corso di formazione organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile per il personale dell'Ufficio di Protezione Civile della Regione Liguria. Il corso mira a consolidare il ruolo del Sistema regionale e ad affinare procedure condivise. Le lezioni, tenute da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, si inseriscono nel Programma di indirizzo formativo per i livelli territoriali competenti avviato dal Dipartimento per uniformare la preparazione delle componenti del Servizio Nazionale. Il corso si chiude con un'esercitazione sul funzionamento della sala operativa. Tra i temi affrontati: Servizio Nazionale, Centro di monitoraggio Sistema, Centri funzionali e piani di emergenza.

► **INFO**

www.protezionecivile.it

formazione@protezionecivile.it

"ScienzAperta 2011": un mese di eventi nelle sedi Ingv

Informare correttamente i cittadini sui temi della salute e della sicurezza per renderli consapevoli delle scelte che sono chiamati a compiere ogni giorno. È questo l'obiettivo di "ScienzAperta 2011", la manifestazione che si è svolta dal 21 marzo al 21 aprile nelle sedi dell'Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, con la collaborazione dell'Inran-Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione. Un mese di eventi e visite guidate per valorizzare la ricerca scientifica e renderla accessibile a tutti, ma anche per diffondere le regole di una corretta alimentazione. Il progetto trae spunto dalla "Settimana della cultura scientifica e tecnologica" – promossa annualmente dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca – e ha avuto l'intento di avvicinare il pubblico al mondo scientifico, illustrando le scienze della terra attraverso una comunicazione semplice ed efficace. Presso le sedi dell'Ingv di Roma, Napoli, Catania e dell'Irpinia è stato possibile partecipare ai programmi scientifici rivolti ad adulti e studenti. Scienza, tecnologia e salute sono stati i temi che hanno accomunato i percorsi proposti nelle sedi, ma è stato dato spazio anche a programmi specifici, modulati sulla base delle richieste locali.

► **INFO**
www.scienzapertaingv.it
www.inran.it

Ingv, educazione ambientale: un concorso per le scuole

La terra fornisce all'uomo la quasi totalità delle risorse e dell'energia utilizzate per vivere. Molte di queste, però, non sono illimitate e vanno preservate per le future generazioni. Nell'ambito della manifestazione "ScienzAperta 2011", l'Ingv ha bandito il concorso "Missione possibile: salviamo il mondo!", con l'obiettivo di realizzare un calendario scolastico per il 2012, dichiarato dall'Onu "Anno internazionale dell'energia sostenibile". Il concorso è rivolto agli alunni delle scuole primarie che dovranno disegnare un'idea ecosostenibile per salvare il nostro pianeta dagli sprechi energetici. Il tema del calendario prende ispirazione dalla 41ma "Giornata mondiale della Terra 2011" che si è svolta il 22 aprile in 192 nazioni, con il coinvolgimento di mezzo miliardo di persone. L'iniziativa dell'Ingv ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie verdi e di educare le nuove generazioni alle buone pratiche del rispetto ambientale, stimolando nelle scuole dibattiti sulle possibili conseguenze del disinteresse dell'uomo verso il problema ambientale.

► **INFO**
infoscuole@ingv.it
www.scienzapertaingv.it

Ricordando l'ultima eruzione del Vesuvio

Una ricerca storico documentale che raccoglie testimonianze e informazioni sull'ultima eruzione del Vesuvio del marzo 1944.
L'ultima ad aver interessato il vulcano, che da quella data è entrato in un periodo di quiescenza. Quella di cui le notizie che si hanno sono, inevitabilmente, intrecciate ai bollettini di guerra. L'indagine è stata avviata nel 2004 dall'Osservatorio Vesuviano - sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per diffondere nella comunità vesuviana le conoscenze sui vulcani attivi. Studenti campani, lucani e pugliesi hanno intervistato familiari e cittadini. Con gli oltre 300 questionari raccolti, a cui si aggiungono le testimonianze di personalità autorevoli, è stato pubblicato nel 2010 un volume che racchiude la prima parte dell'indagine.
La banca dati resterà aperta per i prossimi due anni, per recepire i contributi di chi ancora volesse compilare il questionario disponibile sul sito internet dell'Osservatorio. È prevista la pubblicazione di un secondo volume, con la rielaborazione dei dati raccolti e approfondimenti scientifici sul Vesuvio.

► **INFO**
www.ov.ingv.it
questionario@ov.ingv.it

Università di Bologna, convegno su percezione e comunicazione del rischio

Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna ha organizzato e ospitato, venerdì 8 aprile, in collaborazione con il Dipartimento della Prevenzione e Comunicazione del Ministero della Salute, il convegno "Percezione e comunicazione dei rischi per la salute derivanti da minacce ambientali". La giornata è stata suddivisa dagli organizzatori in due sessioni di lavoro dedicate rispettivamente all'approfondimento dei temi della percezione del rischio e della sua comunicazione. Alle sessioni hanno partecipato docenti e ricercatori di università italiane e straniere, giornalisti scientifici, esperti in comunicazione. L'iniziativa è stata promossa, in particolare, dal Gruppo di ricerca Comunicazione del rischio del Dipartimento e, nel corso dei lavori, sono stati approfonditi tre tipi di minacce alla salute che, anche a seguito di una forte eco mediatica, hanno avuto in passato grande impatto sull'opinione pubblica: l'uranio impoverito utilizzato a fini bellici, l'influenza H1N1 e gli organismi geneticamente modificati. Durante la giornata sono stati distribuiti ai partecipanti due volumi editi dalla Casa editrice Clueb nel 2011: *Uranio impoverito: percezione e comunicazione del rischio,* a cura di Elvira Cicognani, Gabriele Prati e Bruna Zani e *Parlare di OGM in Italia*, a cura di Paola Villano e Bruna. I volumi contengono i risultati delle indagini svolte nell'ambito del progetto di ricerca sulla percezione e comunicazione dei rischi. È stato inoltre distribuito il manuale intitolato *La comunicazione istituzionale dei rischi. Linee guida,* a cura del Gruppo di Ricerca sulla Comunicazione del rischio del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di Bologna, composto da Bruna Zani, Elvira Cicognani, Luca Pietrantoni, Cinzia Albanesi, Paola Villano, Gabriele Prati, Alessandro Picheca, Azeb Lucà Trombetta, Bruna Porretta.

► **INFO**

www.rischio.unibo.it

educa@scform.unibo.it

"Medical response to major incidents": al San Raffaele di Milano congresso sulla risposta medica ai disastri

Le calamità naturali, i disastri antropici e industriali, le azioni terroristiche determinano sempre più spesso l'insorgere di maxi-emergenze sanitarie. Le Istituzioni devono essere pronte a rispondere in modo efficace e tempestivo a questi scenari. Per questo motivo, l'Istituto San Raffaele di Milano ha messo a disposizione le competenze dei propri professionisti nella gestione delle maxi-emergenze e, dal 26 al 28 aprile, ha organizzato il congresso *"Medical response to major incidents"*. Il congresso è stato organizzato dal San Raffaele, in collaborazione con l'organizzazione scientifica *ESTES-European Society for Trauma and Emergency Surgery*, società europea che si occupa di chirurgia di urgenza e del trauma e ha, al suo interno, una sezione di Chirurgia di Guerra e della Medicina delle Catastrofi per la gestione delle maxi-emergenze. Attraverso il contributo dei docenti di *ESTES* e, in particolare, del presidente della sezione *Disaster & Military Surgery,* Stenn Lennquist, l'Istituto San Raffaele ha realizzato in Italia un corso di formazione di rilievo internazionale, suddiviso in sessioni teoriche e pratiche; quest'ultime volte a simulare l'integrazione di più ruoli nella gestione delle emergenze. La formazione è stata indirizzata a operatori sanitari e non sanitari, coinvolti a più livelli nella gestione delle maxi-emergenze. Fra gli extra sanitari: funzionari delle istituzioni territoriali, operatori del 118, forze dell'ordine, soccorritori qualificati, personale laico; fra i sanitari: medici e infermieri, soprattutto di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia, sala operatoria, personale di direzione sanitaria e con ruoli logistici e organizzativi.

► **INFO**

www.sanraffaele.org

direzione.comunicazione@hsr.it

In Friuli una esercitazione regionale

I numeri: 1200 volontari appartenenti a 218 gruppi comunali e a numerose associazioni, personale dell'Ente Tutela Pesca e del Corpo Forestale regionale, funzionari delle Prefetture di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, Vigili del Fuoco, personale della Guardia di Finanza e dei Consorzi di Bonifica. Questi i protagonisti dell'esercitazione regionale di protezione civile che si è svolta sabato 19 marzo in Friuli Venezia Giulia e ha simulato emergenze idrogeologiche e incendi boschivi. Le attività esercitative hanno coinvolto il sistema regionale di protezione civile. Otto gli scenari, distribuiti in varie aree del territorio regionale. L'esercitazione è stata un momento di verifica del coordinamento tra il Sistema regionale integrato di Protezione Civile e le componenti dello Stato, presenti in regione, competenti in materia di soccorso, sicurezza e presidio del territorio e ha consentito di verificare la strumentazione in dotazione alla Protezione Civile della Regione e ai gruppi comunali di volontariato. Sono stati testati nuove procedure operative e nuovi sistemi tecnologici, al fine di garantire in caso di emergenza la risposta efficiente e coordinata dell'articolato sistema di protezione civile friulano.

► **INFO**

www.protezionecivile.fvg.it

protezione.civile@regione.fvg.it

Gorizia, alle radici dei terremoti in Friuli Venezia Giulia

La Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste hanno organizzato il 27 marzo 2011, presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, una giornata di studio dal titolo "1511: alle radici dei terremoti del Friuli Venezia Giulia". Un'iniziativa promossa in occasione del cinquecentenario del terremoto storico verificatosi nell'area al confine tra Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Austria nel marzo del 1511. Obiettivo della giornata di lavori è stato sensibilizzare i cittadini a riscoprire l'importanza della memoria storica dei terremoti e, nel contempo, della sua attualità nello studio della sismicità regionale e interregionale ai fini di una corretta pratica di prevenzione del rischio sismico. Nell'ambito di questa giornata di studio, sono stati illustrati i risultati raggiunti nell'ambito del progetto di ricerca sui terremoti storici *HAREIA-Historical and Recent Earthquakes in Italy and Austria.*

► **INFO**

www.protezionecivile.fvg.it

www.ogs.trieste.it

Friuli, rintocchi di campane per avvertire i cittadini in caso di calamità

La Giunta regionale friulana ha approvato una convenzione, stipulata tra la Protezione Civile regionale, arcidiocesi e diocesi, che consente l'utilizzo delle campane da parte dei sistemi di protezione civile per avvertire i cittadini in caso di calamita. I volontari potranno accedere alle centinaia di torri campanarie del territorio regionale in caso di emergenza, per suonare "a martello" le campane e avvertire così i cittadini di pericoli imminenti. La convenzione prevede anche che siano organizzate esercitazioni per i gruppi comunali, utili anche a diffondere nella popolazione la conoscenza dei segnali di allarme. In occasione della ricorrenza del grande terremoto del 1976, il 6 maggio si svolgerà un'esercitazione su scala regionale di attivazione del segnale di allarme, seguita dai rintocchi delle campane per commemorare le vittime del sisma.

► **INFO**

www.protezionecivile.fvg.it

protezione.civile@regione.fvg.it

Architetti Emilia-Romagna: da marzo un corso per la gestione tecnica dell'emergenza sismica

La Federazione Ordini architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori dell'Emilia-Romagna promuove dal 15 marzo al primo giugno il "Corso di formazione per la gestione tecnica dell'emergenza sismica, rilievo del danno e valutazione dell'agibilità". Il corso si svolge a Parma e a Forlì. Alla sua realizzazione collaborano, attraverso la partecipazione di funzionari esperti come docenti, il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, l'Agenzia regionale di Protezione Civile e il Servizio geologico, sismico e dei suoli dell'Emilia-Romagna. Tra i docenti funzionari dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, della Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna e delle Università di Parma, Ferrara e Firenze. Partecipano al corso 80 architetti professionisti di tutta la regione. Sono previste esercitazioni a Parma e a Forlì, un sopralluogo a L'Aquila ed un test di valutazione finale. Il corso nasce nell'ambito del protocollo d'intesa siglato tra l'Agenzia regionale di Protezione Civile e la Federazione Ordini architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, nel contesto dell'accordo tra Dipartimento nazionale di Protezione Civile e il Consiglio Nazionale degli Architetti. L'obiettivo, condiviso da Regione Emilia-Romagna e Federazione, è formare professionisti che possano affrontare con competenza e preparazione temi di protezione civile quali la pianificazione e la gestione tecnica dell'emergenza, la valutazione e il rilievo del danno post terremoto e il giudizio di agibilità delle costruzioni. In considerazione della forte richiesta di partecipazione a questo primo corso sperimentale, la Federazione Ordine Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori dell'Emilia-Romagna starebbe già valutando l'opportunità di programmare un secondo corso per l'autunno 2011, riservato agli iscritti agli Ordini aderenti alla Federazione, in possesso di laurea magistrale in architettura.

► **INFO**
www.emiliaromagna.archiworld.it
infoemiliaromagna@awn.it

Ancona, settima edizione "Expo Progetto Emergenza"

L'1 e il 2 aprile nei locali della Delta Motors di Ancona si è svolta la settima edizione dell'Expo Progetto Emergenza, manifestazione nazionale rivolta alle associazioni di volontariato specializzate in emergenza sanitaria. Nella prima giornata gruppi di protezione civile di tutt'Italia si sono sfidati nella quarta gara nazionale di primo soccorso. Nella seconda giornata è stato approfondito il tema del soccorso nelle aree terremotate con un'esercitazione sul rischio sismico con vigili del fuoco, 118, elisoccorso, Anpas, Cri e unità cinofile. Presente un'area espositiva con ambulanze, veicoli per trasporto disabili, abbigliamento e attrezzature sanitarie per l'emergenza.

► **INFO**
www.progettoemergenza.org
progettoemergenza@gmail.com

Montemurlo e il sistema locale di protezione civile

Il Comune di Montemurlo, con il patrocinio della Provincia di Prato, ha promosso il 26 marzo il convegno "Il sistema locale di protezione civile. Formazione ed informazione", in collaborazione con l'associazione Emergens. Hanno partecipato all'incontro Lorenzo Alessandrini, funzionario del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, Barbara Barsanti di Emergens che ha parlato dell'importanza dell'allerta meteo per prevenire il rischio idrogeologico, Antonio Salpietro e Andrea Sodi che hanno relazionato sull'importanza del volontariato nel sistema di protezione civile. Il Sindaco di Montemurlo Mauro Lorenzini ha sottolineato come il sistema locale di protezione civile sia essenziale per salvaguardare le comunità.

► **INFO**
www.comune.montemurlo.po.it
protezionecivile@comune.montemurlo.po.it

Bolzano, terza edizione della fiera internazionale "Civil Protect"

Si è svolta a Bolzano dal primo al 3 aprile la terza edizione di "Civil Protect", la fiera internazionale dedicata ai temi di protezione civile, antincendio ed emergenza: una piattaforma di formazione e informazione per volontari e professionisti del settore. La manifestazione si è conclusa con un bilancio positivo: 7.200 visitatori – provenienti da tutta Italia e dai paesi dell'area tedesca – e 350 partecipanti al congresso e alle dimostrazioni all'aperto. Nei 15mila metri quadrati dell'esposizione, 123 aziende specializzate hanno messo in mostra automezzi e dispositivi antincendio, soluzioni logistiche per la protezione civile, attrezzature di pronto soccorso e da campo, abbigliamento tecnico, sistemi di radiocomunicazione e veicoli speciali. Come per le precedenti edizioni, "Civil Protect" ha ospitato numerose esercitazioni pratiche, tra cui uno stage per il salvataggio fluviale, in cui sono state illustrate le tecniche relative l'utilizzo del sacco da lancio e le sue applicazioni nelle manovre di recupero in acqua mossa. Grande partecipazione per il tradizionale congresso internazionale, durante il quale sono state approfondite tematiche attuali di protezione civile, antincendio ed emergenza. Cinque i moduli previsti dal programma. Il primo è stato dedicato alle Commissioni comunali valanghe e alla gestione del rischio. Il secondo ha riguardato il soccorso acquatico, con particolare riferimento agli interventi in acqua ferma e in acqua viva. Soccorso alpino e gestione del rischio valanghe sono stati i temi centrali del terzo e quarto modulo. Si è discusso dei limiti della medicina d'emergenza alpina in alta montagna, del numero unico europeo d'emergenza 112 e dei tempi di sopravvivenza in caso di valanga, con una dimostrazione sulla giusta tecnica di sondaggio e scavo da eseguire. L'ultimo modulo ha riguardato i temi d'ipotermia e annegamento.

► **INFO**
www.civilprotect.it
info@fierabolzano.it

Viterbo, "Chi soccorre il soccorritore?": convegno sulla psicologia d'emergenza

Prevenire i traumi derivanti da eventi critici e fornire un sostegno psicologico ai soccorritori che operano in emergenza: questi i temi del convegno "Chi soccorre il soccorritore?" che si è svolto il 9 aprile presso il centro congressi Domus La Quercia di Viterbo. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Aspic Counseling e Cultura di Viterbo, in collaborazione con gli enti territoriali che si occupano di emergenza e protezione civile. I posti disponibili per partecipare a una giornata dedicata alla prevenzione delle reazioni psicologiche potenzialmente traumatiche che interessano gli operatori dell'emergenza sono stati 90: forze dell'ordine, vigili del fuoco, volontari di protezione civile, personale medico e paramedico, operatori di ricerca e salvataggio superstiti, psicologi, assistenti sociali e terapisti della riabilitazione psichiatrica. Il convegno si è aperto con gli interventi dei relatori che hanno illustrato gli aspetti del disturbo post traumatico da stress in ambito psicoterapeutico, con riferimento alle metodologie di intervento clinico. Di grande interesse le testimonianze di specialisti che hanno vissuto esperienze sul campo: soccorritori che sono intervenuti in Abruzzo in seguito al terremoto, disaster manager della protezione civile di Viterbo e infermieri che hanno assistito i militari italiani durante missioni di pace. La seconda parte del convegno è stata dedicata a *workshop* esperienziali rivolti ai soccorritori.

► **INFO**
www.aspicviterbo.it
info@aspicviterbo.it

San Giorgio a Liri, supporto psicosociale per vittime e soccorritori

L'1 e il 2 aprile l'Auditorium Centro Polifunzionale di San Giorgio a Liri, in provincia di Frosinone, ha ospitato il seminario "L'intervento psicosociale nelle emergenze ambientali e civili" promosso dall'associazione Centro Alfredo Rampi-Onlus in collaborazione con l'Azienda Usl di Frosinone-Dipartimento integrazione socio sanitaria della tutela maternità e infanzia con il patrocinio del Dipartimento della Protezione Civile e dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. Al centro del dibattito la necessità di migliorare l'efficacia degli interventi in emergenza di psicologi, medici, infermieri, operatori di protezione civile, logopedisti e fisioterapisti. Tre le sessioni in programma, dedicate all'intervento psicologico in emergenza, alle esperienze di soccorso psicologico alle vittime e al trattamento del trauma post emergenza.

► **INFO**

www.centrorampi.it

centrorampi@tiscali.it

Bronzi di Riace: basi antisismiche per proteggerli dai terremoti

Completamente restaurati e dotati di una base antisismica di nuova concezione, i Bronzi di Riace torneranno a maggio nella sede espositiva di Palazzo Piacentini a Reggio Calabria.
Le nuove strutture, realizzate in marmo di Carrara, sono state progettate dall'Enea in collaborazione con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria. Per ciascuna statua è stata realizzata una base costituita da due blocchi di marmo sovrapposti, al cui interno sono state scavate in modo speculare quattro calotte concave che contengono altrettante sfere di marmo. In caso di terremoto sarà la parte sottostante della base a subire l'azione sismica, muovendosi con il terreno senza trasmettere alla parte superiore le sollecitazioni, che saranno completamente assorbite dal movimento delle sfere.

► **INFO**

www.enea.it

uffstampa@enea.it

Monte Compatri, un'esercitazione comunale di protezione civile per i venti anni dell'associazione "Beta '91"

Il 17 aprile il Comune di Monte Compatri ha festeggiato il ventesimo anniversario dell'associazione di protezione civile "Beta '91" che – in accordo con l'amministrazione locale – svolge attività di prevenzione e soccorso, gestisce il Coc-Centro operativo comunale ed è dotata di attrezzature base per fronteggiare diversi rischi, tra cui incendi boschivi, neve e dissesti idrogeologici.
La manifestazione è stata anche un'occasione per testare il piano comunale di protezione civile con un'esercitazione coordinata dalla Prefettura di Roma e dalla Regione Lazio, in collaborazione con il Coi-Centro operativo intercomunale di Frascati, il gruppo di protezione civile "Pegaso" di Colonna, la delegazione locale della Croce rossa italiana e i vigili del fuoco del comando provinciale di Roma. Per le strade del centro storico è stato simulato lo scenario di un terremoto di grado non distruttivo, ma capace di provocare lesioni alle strutture, con un considerevole numero di sfollati ai quali dare assistenza presso le due piazze centrali. L'area di ricovero è stata allestita nello stadio comunale. La macchina organizzativa locale ha quindi testato la propria capacità di risposta all'emergenza, sotto il coordinamento del Coc, fino al momento in cui gli organi competenti hanno dichiarato nuovamente agibili le strutture. L'associazione di protezione civile "Beta '91" cerca volontari che vogliano entrare a far parte del gruppo.

► **INFO**

www.protezionecivilemontecompatri.it

beta91@libero.it

Pubblichiamo in questa sezione alcuni esempi di sintesi di provvedimenti, uno dei nuovi servizi del sito internet del Dipartimento della Protezione Civile. Le sintesi sono strutturate per punti e hanno l'obiettivo di spiegare in modo semplice e chiaro il contenuto di decreti, ordinanze e altri atti. Sono consultabili, insieme ai testi in versione integrale, nella sezione "Provvedimenti" su *www.protezionecivile.gov.it*

▷ Opcm n. 3933 del 13 aprile 2011: ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza umanitaria legata all'afflusso di cittadini dal Nord Africa

Commissario delegato. Franco Gabrielli, Capo Dipartimento della Protezione Civile, è nominato Commissario delegato per l'emergenza umanitaria nel territorio nazionale legata all'eccezionale afflusso di cittadini dai Paesi del Nord Africa e per l'emergenza umanitaria nel territorio del Nord Africa per contrastare l'eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari in Italia. **(art.1)**

Comitato di coordinamento
È istituito un Comitato di coordinamento composto da:

- il Direttore della Direzione Centrale per l'Immigrazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
- il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione;
- un rappresentante della Regione coordinatrice della Commissione Speciale Protezione Civile della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
- un rappresentante dell'Anci;
- un rappresentante dell'Upi.

Il Commissario delegato, avvalendosi di questo comitato, stabilisce il fabbisogno alloggiativo, le relative caratteristiche e i servizi che occorrono ai cittadini extracomunitari arrivati in Italia dal Nord Africa, in base al loro status, anche in relazione all'attività delle competenti Autorità di Pubblica Sicurezza. **(art.1)**

Compiti del Commissario

In accordo con le Regioni e i rappresentanti di Anci-Associazione nazionale comuni italiani e Upi-Unione province d'italia, il Commissario delegato predispone il Piano nazionale per la distribuzione sul territorio, la prima accoglienza e la sistemazione dei cittadini extracomunitari che vengono dal Nord Africa ai quali sia riconosciuto lo status di profughi o per i quali siano adottate misure di protezione temporanea per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione Europea, come stabilito dal decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998. Il Piano, che si articola per fasi successive, si basa sull'equa e contestuale distribuzione dei cittadini extracomunitari fra tutte le Regioni, come stabilito dall'accordo stipulato il 6 aprile 2011 tra il Governo e le stesse Regioni. Il Commissario, attraverso i soggetti attuatori, deve individuare o realizzare strutture per il ricovero e l'accoglienza dei cittadini extracomunitari. Queste strutture vengono avviate alla gestione anche tramite i Prefetti nominati soggetti attuatori. In accordo con il Ministero della Difesa, il Commissario delegato può, per il periodo necessario a fronteggiare l'emergenza, utilizzare come strutture anche immobili militari in via di dismissione. Il Commissario delegato, anche attraverso i soggetti attuatori, mette in atto tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare l'emergenza compresa la requisizione di beni mobili e immobili per il trasporto o l'ospitalità dei cittadini extracomunitari. **(art.1)**

Soggetti attuatori

I soggetti attuatori sono nominati per ciascuna Regione dal proprio Presidente e possono aprire contabilità speciali presso la tesoreria statale, dove sono trasferite le risorse necessarie per la realizzazione delle loro attività. I soggetti attuatori designati dalle Province Autonome di Trento e Bolzano attuano tutti gli interventi previsti dall'ordinanza nel rispetto dello statuto speciale e operano sulla base dei rispettivi ordinamenti. **(art.1)**

Prefetto di Palermo

Il Prefetto di Palermo, che con l'ordinanza n. 3924 era stato nominato Commissario delegato, deve provvedere al passaggio di consegne al nuovo Commissario, Capo Dipartimento della Protezione Civile, entro sette giorni dal 20 aprile 2011, pubblicazione di questa ordinanza in Gazzetta Ufficiale.
Fino al 30 giugno 2011, il Prefetto di Palermo dovrà comunque completare gli interventi avviati nonché provvedere alle attività solutorie relative alle obbligazioni assunte fino al momento del passaggio di consegne. **(art.1)**

Iniziative umanitarie

Nell'ambito delle iniziative umanitarie il Dipartimento della Protezione Civile può, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, mettere a disposizione della Repubblica Tunisina e dei soggetti legalmente riconosciuti beni da utilizzare per l'assistenza delle popolazioni del Nord Africa. Per questo è autorizzata la spesa di un milione di euro, a carico del Fondo della Protezione Civile. **(art.2)**

Contributi Comuni
Fino al 31 dicembre 2011, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali è autorizzato a dare un contributo ai Comuni che hanno offerto accoglienza a minori stranieri non accompagnati. I Comuni devono presentare la rendicontazione delle spese sostenute per ottenere i contributi. **(art.5)**

Materiali
Il Dipartimento della Protezione Civile è autorizzato a cedere tende e materiali accessori al Dipartimento dei Vigili del Fuoco per assistere la popolazione immigrata e a reintegrare il materiale ceduto attraverso le procedure di affidamento originariamente utilizzate per questi materiali. **(art.3)**

Personale
Per i suoi compiti, il Commissario delegato può utilizzare il personale del Dipartimento della Protezione Civile e un massimo di dieci unità di personale del Ministero dell'Interno. **(art.1)**

Fondi
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze provvede ad una prima assegnazione di 30milioni di euro al Fondo della Protezione Civile. Questa somma viene data in qualità di acconto rispetto al maggiore stanziamento necessario per il superamento dell'emergenza e sarà gestita dal Dipartimento della Protezione Civile in regime di contabilità ordinaria.
Le risorse per coprire i costi derivanti dall'attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 aprile 2011, sulle misure di protezione temporanea per i cittadini del Nord Africa arrivati in Italia tra il 1 gennaio 2011 e la mezzanotte del 5 aprile 2011, saranno prese dalla contabilità speciale istituita dall'ordinanza n. 3924 e intestata al Prefetto di Palermo, fino a un massimo di 2.598.000 di euro.
Il Dipartimento della Protezione Civile anticipa immediatamente risorse economiche alle Regioni in base alle assegnazioni di cittadini extracomunitari stabilite dal Piano nazionale. **(art.6)**

Per fronteggiare il contesto emergenziale e assicurare l'adempimento degli interventi derivanti dall'accordo di cooperazione bilaterale sottoscritto tra la Croce Rossa Italiana e la Società Nazionale della mezzaluna, il provvedimento autorizza la Croce Rossa Italiana a corrispondere al personale direttamente impegnato nelle attività di emergenza in territorio tunisino, la diaria di missione all'estero e, limitatamente al personale che opera sul territorio nazionale effettivamente a supporto delle citate attività di emergenza, compensi per prestazioni di lavoro straordinario. **(art. 4)**

▷ Opcm n. 3927 del 2 marzo 2011: modalità d'uso del Fondo per l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici

Ripartizione delle risorse
L'ordinanza disciplina le modalità di utilizzo del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito con l'articolo 32-bis del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modifiche dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003. Il Fondo è stato incrementato di 20 milioni di euro a partire dal 2008 con la legge n. 244

del 24 dicembre 2007, per l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici pubblici e per costruirne di nuovi ove fosse indispensabile sostituire quelli a rischio sismico per i costi eccessivi dell'adeguamento simico o per le condizioni di rischio idrogeologico dei siti in cui si trovano.
Con questa ordinanza vengono ripartiti 20milioni di euro relativi all'annualità 2011 tra le Regioni e le Province Autonome. Secondo le procedure stabilite fin dall'ordinanza n. 3728 del 29 dicembre 2008, le somme stanziate a favore delle Regioni e non pianificate dalle stesse entro i termini assegnati, sono revocate e ulteriormente ripartite fra le Regioni che hanno rispettato i termini. Per questo motivo con l'ordinanza n. 3927 è revocata la somma di 973.697,28 euro dell'annualità 2009 assegnata alle Province Autonome di Trento e Bolzano e alle Regioni Liguria, Sardegna, Valle d'Aosta e Campania. La stessa somma viene riassegnata alle Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana e Umbria. Inoltre è revocata la somma di 4.704.544,02 euro relativa all'annualità 2010 assegnata alle Province Autonome di Trento e Bolzano e alle Regioni Basilicata, Campania, Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. La stessa somma viene riassegnata alle Regioni Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana e Umbria. Possono essere finanziati gli interventi indicati nei commi 4, 5, 6, 7, dell'art.1 dell'opcm n. 3728 del 29 dicembre 2008. **(art. 1)**

Utilizzo delle quote assegnate

La ripartizione tra le Regioni dei 20 milioni di euro dell'annualità 2011 è riportata nell'allegato 1, mentre la suddivisione delle quote delle riassegnazioni è descritta negli allegati 2 (annualità 2009) e 3 (annualità 2010). Il totale delle assegnazioni e delle riassegnazioni è sintetizzato nell'allegato 4.
Per utilizzare le quote assegnate e quelle riassegnate, ogni Regione deve preparare un piano degli interventi di adeguamento sismico o di nuova costruzione e trasmetterlo al Dipartimento della Protezione Civile entro 90 giorni dal 14 marzo, data di pubblicazione di questa ordinanza in Gazzetta Ufficiale. Seguono le caratteristiche degli edifici scolastici che devono essere indicate in modo puntuale dalle Regioni nei piani degli interventi. Superato il termine dei 90 giorni, il Dipartimento della Protezione Civile riassegna i finanziamenti alle Regioni che abbiano rispettato la scadenza, eccetto il caso in cui la Regione interessata definisca un apposito programma d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile. Nei piani degli interventi, le Regioni possono indicare ulteriori interventi, che superino anche la quota assegnata, per consentire l'utilizzo di eventuali risorse finanziarie aggiuntive. **(art. 2)**

Erogazione dei fondi

Le risorse da destinare agli interventi sono determinate in base all'art. 3, comma 1 dell'opcm n. 3864 del 31 marzo 2010, "Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri".
I fondi sono erogati nel rispetto delle procedure indicate nei commi da 2 a 10 dell'art. 3 dell'opcm n. 3278 del 29 dicembre 2009 e all'art. 4 della stessa ordinanza. Per le scadenze è valida la data di pubblicazione di questa ordinanza e quella dei decreti di individuazione degli interventi che si riferiscono a questa ordinanza. **(art. 3)**

Le esercitazioni di protezione civile

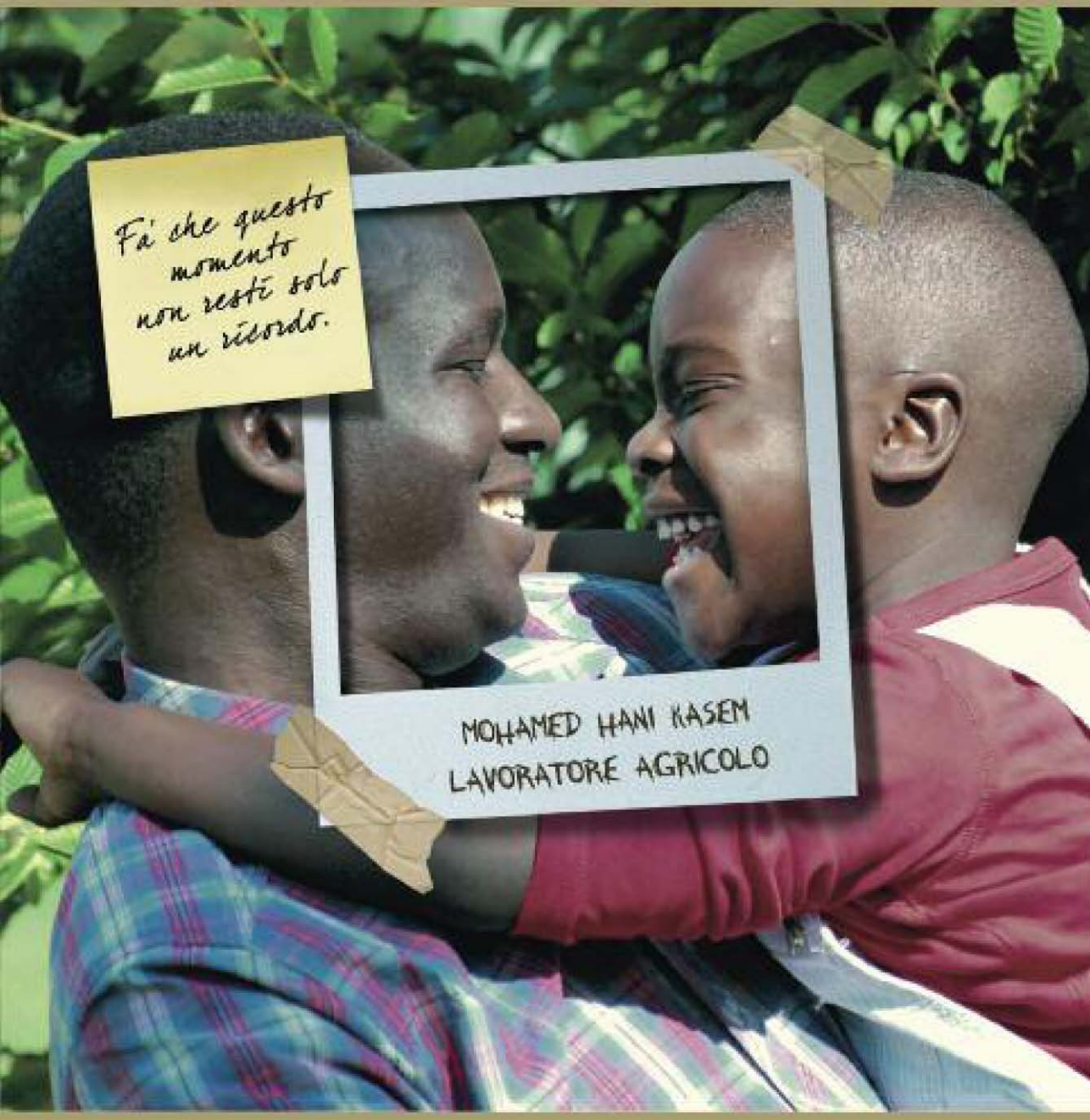
Ambra Rospo-Perugia

Vivo a Perugia. In seguito al disastroso evento dell'11 marzo in Giappone ci si è ricordati che anche l'Italia è ad alto rischio sismico. Volevo chiedere perché l'Italia – che tra l'altro sta festeggiando i suoi 150 anni – non sta facendo niente per la formazione dei suoi cittadini in caso di emergenza sismica? A chi bisogna rivolgersi per pretendere esercitazioni tipo "Terex"? Vi ringrazio dell'attenzione, in attesa di una risposta Cordiali saluti.

Gentile signora,
l'impegno del Dipartimento della Protezione Civile per la prevenzione e la formazione della popolazione sul tema dei rischi è costante e articolato.
L'esercitazione di protezione civile è in questo contesto un importante strumento di prevenzione e di verifica dei piani di emergenza, utile a preparare alla gestione delle emergenze i soggetti interessati e informare la popolazione sui corretti comportamenti da adottare.
Testare il modello d'intervento, aggiornare le conoscenze del territorio e valutare l'adeguatezza delle risorse sono i principali obiettivi che si pone un'esercitazione di protezione civile.
Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.
La circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 individua i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento di due tipologie di attività addestrativa: le esercitazioni di protezione civile e le prove di soccorso.
Le esercitazioni di protezione civile prevedono il concorso di Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale e la partecipazione di enti e amministrazioni che concorrono alla gestione dell'emergenza. Per le esercitazioni nazionali, programmazione e organizzazione spettano al Dipartimento della Protezione Civile, in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o dalle Province Autonome, dagli Uffici Territoriali di Governo, dagli Enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Bisogna anche distinguere fra "esercitazione per posti di comando", con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "esercitazione a scala reale", con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione. Le prove di soccorso possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e verificano la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.
Alle esercitazioni internazionali intervengono squadre di diversi Stati per confrontare metodi e procedure di intervento sia come partecipanti sia come osservatori.
Il Dipartimento della Protezione Civile ha organizzato diverse esercitazioni internazionali di protezione civile sul territorio italiano l'ultima delle quali, "Terex 2010", si è svolta in Toscana dal 25 al 28 novembre 2010 con il supporto dell'Unione Europea e la collaborazione delle Regioni e degli Enti locali. Il numero zero del magazine è interamente dedicato a questa esercitazione ed è scaricabile dalla pagina "Magazine" della sezione "Comunicazione e media" del sito internet *www.protezionecivile.gov.it.*

Per inviare contributi, segnalazioni, testimonianze o riflessioni scrivete a *magazine@protezionecivile.it*

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica



SICUREZZA SUL LAVORO.
LA PRETENDE CHI SI VUOLE BENE.

Qualunque lavoro tu faccia, tornare a casa da chi ti ama è un diritto. E la cultura della sicurezza è la miglior prevenzione degli infortuni. Segui le regole che tutelano il bene più importante per te e per i tuoi cari: la tua vita. Informati su

www.sicurezza.lavoro.gov.it

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1861
2011
150°
anniversario Unità d'Italia